

COMUNE DI ROVIGO
www.comune.rovigo.it

PIANO LOCALE MULTISETTORIALE

Per la valorizzazione del lavoro agricolo e il contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato

POLITICHE ED INTERVENTI PER LA COESIONE SOCIALE
Viale Marconi, 2– 45100 ROVIGO
Tel 0425 206342 e-mail: progetti@comune.rovigo.it
PEC: servizisociali.comune.rovigo@pecveneto.it
CF e P.IVA 00192630291

INDICE

1 | Introduzione

2 | Il Piano Locale Multisettoriale

3 | Il percorso metodologico e la governance del processo

4 | Il contesto
- 4.1 | Il lavoro agricolo nel Veneto e in Polesine
- 4.2 | Il Polesine
- 4.3 | Le progettualità e le iniziative attivate sul territorio

5 | I nodi problematici
- 5.1 | La pianificazione della manodopera e i sistemi informativi
- 5.2 | Le sistemazioni alloggiative e i trasporti
- 5.3 | Protezione, emersione, vigilanza e controllo
- 5.4 | Il reinserimento lavorativo delle vittime di sfruttamento
- 5.5 | Il riconoscimento del lavoro agricolo di qualità

6 | Le risorse del territorio

7 | La nostra visione strategica
- 7.1 | I principi
- 7.2 | I nodi strategici

8 | Le potenziali azioni e interventi
- 8.1 | La pianificazione della manodopera e incontro di domanda e offerta di lavoro
- 8.2 | Gli alloggi e i trasporti
- 8.3 | La valorizzazione del lavoro agricolo di qualità
- 8.4 | Una rete per l'emersione delle vittime di sfruttamento
- 8.5 | Una rete per il reinserimento lavorativo delle vittime di sfruttamento e l'Agricoltura Sociale

9 | La governance e il monitoraggio
- 9.1 | Gli ambiti comuni
- 9.2 | Le modalità di gestione

1 |

INTRODUZIONE

Il Comune di Rovigo è stato scelto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e ANCI, insieme ad altri 9 comuni distribuiti su tutto il territorio nazionale, per sperimentare l'adozione di un Piano Locale Multisettoriale.

Si tratta di un importante strumento di indirizzo delle politiche locali, per valorizzare l'agricoltura di qualità nel nostro territorio e, al tempo stesso, contrastare l'impiego non regolare e non dignitoso della manodopera nel settore agricolo, in base a quanto previsto dal "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020 – 2022", del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali[1]. Si è perciò avviato un importante lavoro di responsabilizzazione collettiva per dare risposte ai bisogni di manodopera delle aziende del nostro territorio, ma soprattutto per offrire opportunità di lavoro che sia all'interno della legalità e che rispetti la dignità delle persone coinvolte nei lavori agricoli.

La collaborazione tra istituzioni pubbliche, le parti sociali e altri attori è essenziale per la realizzazione di interventi che siano efficaci e che abbiano un impatto sociale positivo in termini di risultati individuati prioritari dal Piano stesso. Ne consegue una *Governance* che prevede la presenza del Tavolo di coordinamento con i diversi soggetti coinvolti e la definizione di una Cabina di regia che co-definisce le linee politiche.

In questo processo di programmazione partecipata si è voluto condividere valori ed obiettivi che richiede l'impegno di tutti, perché una Agricoltura di qualità e la salvaguardia della Dignità del lavoro rappresentano elementi fondamentali per avviare percorsi di sviluppo e di Giustizia Sociale.

Sindaco Edoardo Gaffeo

[1] I Piani Locali Multisettoriali predisposti dagli Enti locali si inseriscono nel quadro degli strumenti previsti dal "Piano Triennale per il contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022", per la cui attuazione, con Decreto interministeriale del 17 giugno 2022, è stato prorogato il Tavolo Caporalato istituito con Decreto Ministeriale 4 luglio 2019.

Questa Amministrazione, con il supporto della Fondazione Cittalia di ANCI, nell'ambito del progetto InCas, ha scelto di affrontare la sfida di interesse collettivo attraverso gli strumenti della partecipazione e con gli "Stati Generali del Lavoro Agricolo", realizzati con una giornata di studio e di confronto, il 5 maggio 2023. Sono stati proposti alcuni Tavoli tematici per definire, insieme ai più significativi attori locali, gli obiettivi e le strategie delle politiche territoriali.

Nei tavoli si è discusso di pianificazione della manodopera agricola, di valorizzazione delle aziende di qualità, di agricoltura sociale, di sistemazioni alloggiative dei lavoratori agricoli, di emersione delle vittime di sfruttamento e del loro reinserimento nel mondo del lavoro. Hanno partecipato diverse organizzazioni: dalla Prefettura di Rovigo al Comune di Castelguglielmo, da Veneto Lavoro al Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara (sede di Rovigo), dall'Unità Anti-Tratta della Regione Veneto (progetti Anti-tratta e Common Ground) alle organizzazioni sindacali FLAI-CGIL e FAI-CISL, UilA, dalle Associazioni di categoria Coldiretti, C.I.A. e Confagricoltura a quelle del Terzo Settore (Cooperativa Sociale Porto Alegre e dell'Associazione Il Manto di Martino), già coinvolti nella fase preliminare.

Successivamente si sono inseriti anche molti altri attori locali quali INPS, Ispettorato del Lavoro, ATER, Ulss Polesana, Fondazione Ca.Ri.Pa.Ro, Centro Servizi Volontariato, agenzie di formazione e del lavoro, ad altre sigle sindacali e del mondo del Terzo Settore, oltre che alle aziende agricole locali.

Questo lavoro di potenziamento delle reti di collaborazione potrà contribuire a rinforzare il capitale sociale della nostra comunità territoriale.

Assessore al Welfare Mirella Zambello

2 |

IL PIANO LOCALE MULTISETTORIALE

Il Comune di Rovigo ha aderito al progetto InCas, promosso da ANCI e Cittalia-Fondazione ANCI e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sviluppando un processo di pianificazione territoriale in collaborazione con istituzioni, enti pubblici, sindacali, datoriali e del terzo settore, i cui esiti sono confluiti nel presente Piano Locale Multisettoriale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura 2023/2026.

Il Piano, elaborato in maniera partecipata, ha lo scopo di declinare nel contesto locale del Comune di Rovigo le linee di indirizzo adottate nel più ampio quadro nazionale, per favorire la realizzazione di azioni di sistema che tengano conto di specificità territoriali e di esigenze amministrative di lungo respiro. Si tratta di un un documento di *policy locale* che il Comune di Rovigo sceglie di adottare come traccia di lavoro che stimola l'Amministrazione - e con essa gli attori a diverso titolo coinvolti - a collaborare per realizzare quanto desiderato e a mettere in campo gli strumenti e le azioni necessarie per perseguire le finalità individuate.

3 |

IL PERCORSO METODOLOGICO E LA GOVERNANCE DEL PROCESSO

L'elaborazione del presente è stata realizzata grazie alla sperimentazione avviata con il progetto InCas, promosso da ANCI e Ministero del Lavoro in collaborazione con Cittalia-Fondazione ANCI, che ha messo a disposizione una task force per supportare gli Enti locali coinvolti nel percorso.

L'Amministrazione Comunale di Rovigo ha scelto di elaborare il Piano adottando una modalità caratterizzata da un approccio fortemente partecipato, coinvolgendo interessi plurali e lavorando a stretto contatto con i diversi attori locali che possono portare il loro contributo per la realizzazione di quando delineato.

Il percorso ha avuto inizio nel mese di luglio 2022 con la costituzione di un nucleo primario di lavoro, rafforzato nel corso dei mesi successivi.

Il nucleo, che ha lavorato a stretto contatto con l'Amministrazione Comunale, accompagnando tutte le fasi del processo, ha visto la partecipazione di dodici organizzazioni pubbliche e private.

Le organizzazioni che hanno composto il nucleo primario

Soggetti Pubblici	Comune di Castelguglielmo Regione Veneto (Staff Anti-tratta) Veneto Lavoro Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara (sede di Rovigo)
Associazioni di categoria	Coldiretti Rovigo CIA Rovigo (Confagricoltura ha partecipato alla fase iniziale di analisi di contesto)
Sindacati	FLAI-CGIL FAI-CISL (UILA-UIL ha partecipato all'ultima fase di validazione del PLM)
Enti del Terzo Settore	Coop. Soc. Porto Alegre

	Ass. Il Manto di Martino

Il processo di elaborazione del Piano è stato avviato attraverso un'analisi di contesto del nostro territorio condotta con due differenti modalità: lo studio dei dati e della documentazione esistente e la realizzazione di due workshop che hanno coinvolto i componenti del nucleo primario.
L'analisi ha permesso di elaborare una prima fotografia del contesto territoriale e una mappatura delle aree di lavoro più esposte al rischio di sfruttamento lavorativo e caporalato, sia dal punto di vista geografico, sia dal punto di vista della tipologia delle colture.
Una seconda fase di lavoro è stata incentrata sull'analisi dei problemi specifici che caratterizzano il lavoro agricolo nel contesto del Comune di Rovigo, a partire dalle aree individuate dalle dieci azioni prioritarie previste dal Piano Triennale a livello nazionale. L'analisi è stata condotta attraverso due workshop che hanno coinvolto il nucleo primario e hanno permesso di individuare le sfide principali per il territorio di Rovigo.
La terza fase del percorso si è concentrata sulla costruzione di una visione strategica condivisa e di lungo periodo, attraverso l'esplorazione dei fattori e delle variabili che possono avere un impatto sul lavoro agricolo nel territorio di Rovigo nel prossimo decennio, al fine di disegnare linee di *policy e di governance* flessibili, in grado di adattarsi alle incertezze e ai repentini cambiamenti che caratterizzano il settore e, più in generale, le evoluzioni del contesto nazionale, europeo e globale.
Dopo l'individuazione di alcuni nodi strategici (obiettivi prioritari), il nucleo primario ha quindi elaborato alcune proposte concrete di azione che sono state oggetto di una consultazione allargata nell'ambito degli Stati Generali del Lavoro Agricolo del Comune di Rovigo del 5 maggio 2023.
Gli Stati Generali, promossi dal Comune di Rovigo con la collaborazione dei partner del nucleo primario, hanno visto la partecipazione di 54 organizzazioni del territorio (tra le quali 12 soggetti pubblici) che, suddivisi in 4 tavoli di lavoro, hanno arricchito e perfezionato le proposte di intervento elaborate in precedenza.

I tavoli tematici e le organizzazioni coinvolte

Pianificazione della manodopera e lavoro	Comune di Rovigo, Università di Ferrara,

agricolo di qualità	FLAI CGIL, FAI CISL, UILA, Coldiretti, CIA, Confagricoltura, Campagna Amica, Coldiretti Giovani Impresa, AGIA - Associazione Giovani Imprenditori Agricoli CIA, ANGA - I Giovani di Confagricoltura sez. Giovani, Regione Veneto, Veneto Lavoro, Coop. Soc. Porto Alegre, Ass. Il Manto di Martino, INPS Rovigo, ITL Rovigo e Ferrara, As. Agr. In Bosco, Az. Agr. Casalini, Corte Veneziana Brullare SAS, Az. Agr. Valier.
Sistemazioni alloggiative e trasporti	Comune Rovigo, CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Regione Veneto, FLAI CGIL, FAI CISL, Coop. Soc. Porto Alegre, Caritas Diocesana, Comune di Castelguglielmo, Fondazione La Casa, Fondazione Ca.Ri.Pa.Ro, ATER, CSV Padova e Rovigo, UPPI, APE - Ass. proprietà edilizia Rovigo, ASPPI, Ass. la Casa di Abram, AUSER, Coop. Soc. Di Tutti i colori, ANTEAS, ADV Effattà, ACLI, Az. Agr. In Bosco
Emersione	Comune di Rovigo, Regione Veneto, Ass. Il manto di Martino, FLAI CGIL, FAI CISL, Coop. Soc. Porto Alegre, Prefettura di Rovigo, ITL Rovigo e Ferrara, Ulss 5 Polesana, Caritas Diocesana, Arcisolidarietà Rovigo, ADL Cobas Rovigo, Istituto Viola Marchesini, Ass. Libera contro le mafie
Reinserimento lavorativo e agricoltura sociale	Comune di Rovigo, Regione Veneto, FAI CISL, FLAI CGIL, Coop. Soc. Porto Alegre, Ass. Manto di Martino, Veneto Lavoro, Università di Padova, Ulss 5 (SERD, SIL, CSM), Generazione Vincente, Human Gest, Umana, ManPower, Ova Work, Bandiera Gialla ODV, UISP Rovigo, CPIA Rovigo, Coop. Peter Pan, Fondazione Rovigo Cultura, Randstad, Adesso, Ass. Naz, Agenzie per il lavoro, Enaip Rovigo

I risultati di questo processo di confronto hanno costituito la base per l'elaborazione del presente documento.

4 |

IL CONTESTO

Dal punto di vista demografico, con 227.418 abitanti al 1° gennaio 2023 (dati Istat), la Provincia di Rovigo è tra le meno popolate del Veneto (che conta complessivamente 4.838.253 abitanti), con una densità di popolazione superiore solo alla Provincia di Belluno e un progressivo trend di diminuzione. Secondo il censimento permanente della popolazione ISTAT 2021, si tratta della provincia con l'età media più avanzata (48,2 anni) e il reddito medio pro-capite più basso tra quelli della regione.

In merito alla presenza di cittadini stranieri, secondo i dati diffusi dall'Istat, sul totale dei 494.079 stranieri presenti in Veneto al 1° gennaio 2023, quelli residenti nella Provincia di Rovigo sono 19.658, in prevalenza donne, in linea con la media nazionale. Rispetto alle nazionalità, contrariamente a ciò che si rileva sul piano regionale (dove è di gran lunga maggioritaria la presenza di cittadini rumeni), nella Provincia di Rovigo la nazionalità più rappresentata è quella marocchina, con 4.612 cittadini residenti, seguita da quelle rumena (3.908) cinese (2.753) e albanese (1.372). E' inoltre la provincia dove l'incidenza di persone provenienti dal continente africano risulta maggiore rispetto al contesto regionale. Dal punto di vista dei titoli di soggiorno, dei 13.452 stranieri non comunitari residenti nel polesine, sono oltre 9.390 mila quelli con un permesso di lungo periodo a tempo indeterminato, segnale di una presenza stabilizzata, come nel resto della Regione.

I residenti nel Comune di Rovigo al 31 maggio 2023 sono 50.009.

Al 1° gennaio 2023 Le persone straniere residenti sono 5.302, in questo caso in prevalenza donne. Tuttavia, a differenza di quanto rilevato a livello provinciale, la principale nazionalità rappresentata è quella rumena (957, per due terzi composta da donne). Al secondo posto si collocano invece le persone di nazionalità cinese (624). Un dato significativo, che marca una differenza rispetto al contesto provinciale e regionale, è quello relativo alla presenza di persone di nazionalità nigeriana, che si collocano al terzo posto (600), seguiti dal Marocco (556) davanti all'Albania (532).

Dal punto di vista della collocazione territoriale è possibile rilevare che la presenza di cittadine e cittadini marocchini è maggiormente distribuita su tutto il territorio del Polesine, mentre le persone di nazionalità nigeriana si concentrano perlopiù nel capoluogo (ben 600 su 824). Delle 376 persone di nazionalità indiana presenti a livello provinciale, ben 130 sono invece residenti nel Comune di Lendinara.

Nel Comune di Castelguglielmo, che come il Comune di Rovigo è stato selezionato tra i beneficiari dei Fondi PNRR destinati a interventi utili a predisporre soluzioni abitative per rispondere al fabbisogno alloggiativo dei lavoratori agricoli, sono presenti 120 persone straniere su 1.534 residenti totali.

Rispetto al contesto economico va rilevato che, nonostante la posizione geografica apparentemente privilegiata, il territorio del Polesine è caratterizzato ancora da condizioni di relativa marginalità rispetto alle aree centrali della regione, da sempre escluso dai maggiori processi di modernizzazione, tanto da essere definito “area tangente lo sviluppo” (Scalco L. Storia Economica del Polesine, Minelliana Ed., Rovigo, 2004) e per lungo tempo “area depressa”, che necessita di significativi interventi del Governo centrale.

4.1 |
Il lavoro agricolo nel Veneto e nel Polesine

Secondo i dati più recenti diffusi dall’ISTAT sulla struttura e sulle forme di produzioni del settore agricolo del Veneto, le imprese agricole sono pari a circa 75.000 localizzazioni per una superficie agricola utilizzata (SAU) complessiva di 781.600 ettari. Il confronto con i dati censuari del 2000 evidenziano che nel 2016 il numero di aziende è più che dimezzato, mentre la contrazione della SAU regionale risulta più contenuta, seppur rilevante (-8%). I seminativi sono la tipologia colturale prevalente e costituiscono circa il 68% della SAU. La produzione lorda agricola regionale si è attestata nel 2020 attorno ai 5.600 milioni di euro. Le coltivazioni agricole pesano per il 50% soprattutto grazie alla viticoltura che riporta la quota più importante (il 40% del fatturato complessivo delle coltivazioni). Il comparto zootecnico incide per il 38,6% soprattutto con la produzione di carni, che pesa per il 71% del fatturato delle produzioni animali, di avicoli, bovini e suini, in ordine di importanza.

In merito all'impiego di manodopera l'Osservatorio Statistico INPS sul "Mondo Agricolo" segnala una media annua per il 2021 di 40.291 operai agricoli dipendenti, di cui 26.741 con contratto a tempo determinato che si aggiungono ai 45.705 coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali e coloni e mezzadri.

Il settore agricolo Veneto è caratterizzato da una spiccata stagionalità per quanto concerne l'occupazione. L'agricoltura, infatti, è il settore che presenta la più alta variabilità su base trimestrale. I frequenti aumenti e diminuzioni registrate indicano il variare delle assunzioni di dipendenti in base al calendario delle lavorazioni agricole.

Secondo Veneto Lavoro[2], le aziende agricole nella nostra Regione continuano a caratterizzarsi per un importante livello di frammentazione e per una spiccata polarizzazione tra grandi e piccole aziende, con un'elevata incidenza delle situazioni connotate dalla conduzione diretta del coltivatore ed un elevato impiego di lavoro a carattere familiare. Tuttavia, anche in Veneto, come nel contesto nazionale, i dati più recenti mettono in evidenza, oltre ad alcune tendenze di crescita delle dimensioni aziendali, il rafforzamento delle diverse forme di manodopera esterna, (per quantità di lavoratori e numero di ore impiegate), anche attraverso il ricorso a forme di appalto o fornitura di servizi resi da parte di aziende specializzate.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, al di là della sostanziale tenuta dei livelli occupazionali, il biennio pandemico ha enfatizzato alcune questioni irrisolte che da tempo caratterizzano il settore. In particolare, è emersa la cronica carenza di lavoratori. Le restrizioni agli spostamenti delle persone e il blocco delle frontiere hanno infatti sottolineato l'importante apporto della manodopera straniera per il settore agricolo Veneto e hanno evidenziato l'esistenza di un più generale fabbisogno insoddisfatto non facile da colmare. Inoltre, nonostante il diffondersi delle iniziative volte ad agevolare l'incontro domanda-offerta, in questo settore continuano a permanere non poche difficoltà nel reperimento dei lavoratori da impiegare nelle attività stagionali e in generale una scarsa attrattività.

[2] V.U.C.A. è un acronimo nato ic contesto militare e utilizzato nella seconda metà degli anni '80 dagli economisti Warren Bennis e Burt Nanus per descrivere le fluttuazioni del mondo economico (Volatility, Uncertainty, Complexity, Ambiguity).

Ulteriore questione che la pandemia ha contribuito a mettere in evidenza è quella legata alla crescita, in particolare per alcune lavorazioni, di forme di esternalizzazione dell'attività agricole a soggetti a cui non di rado è demandata in toto anche la gestione del personale aggiuntivo per far fronte ai picchi produttivi, con una correlata espansione del cd. "lavoro povero", associato soprattutto ad occupazioni temporanee o a orario ridotto.

L'espansione di questo comparto riflette il crescente ruolo del "contoterzismo" e delle altre tipologie di servizi a supporto dell'agricoltura sia per le aziende medio-grandi, sia per quelle più piccole. Una tendenza che, negli anni più recenti, ha visto l'affidamento parziale o totale delle attività agricole all'esterno, spingendo la crescita di realtà imprenditoriali che operano a servizio e supporto della produzione agricola.

Guardando ai lavoratori coinvolti, è interessante osservare come la domanda di lavoro espressa da questo comparto interessi in maniera marcata i lavoratori stranieri. La loro incidenza in questo ambito, accresciuta in maniera rilevantissima nel corso di pochi anni, è arrivata a superare abbondantemente il 70%. Nel 2021, delle circa 13.450 assunzioni effettuate in questo settore ben il 73% ha interessato lavoratori stranieri.

L'utilizzo di forme di esternalizzazione flessibile nella gestione della manodopera, come ad esempio nel caso dell'appalto o del ricorso a servizi esterni, offre la possibilità alle aziende agricole di avvalersi indirettamente della manodopera necessaria (non di rado immediatamente disponibile e a basso costo). La crescita di aziende specializzate nella fornitura di servizi a supporto delle lavorazioni agricole gestite da stranieri può rappresentare pertanto un indubbio fattore di rischio.

Le stesse dinamiche osservate a livello regionale trovano riscontro anche nel territorio polesano.

4.2 |

Il Polesine

Il comparto agricolo del Comune di Rovigo presenta forti dinamiche di interdipendenza con quello dell'intero territorio polesano, con

interconnessioni e riflessi che si riverberano sia al suo interno, che nei comuni limitrofi, dove più spesso si concentrano le coltivazioni.

Tra le province del Veneto, quella di Rovigo, insieme a Padova e Venezia, si caratterizza per una vocazione maggiormente orientata alle colture estensive che rappresentano circa i due terzi del comparto provinciale.

Secondo i dati INPS le aziende agricole della provincia di Rovigo nel 2021 sono 775 mentre le localizzazioni (dato rilevato dalla Camera di Commercio di Venezia e Rovigo[3]) sono 7.060. La loro conduzione è principalmente familiare ma segue il trend nazionale e regionale, con una progressiva esternalizzazione delle maestranze in favore di soggetti terzi "senza terra" che svolgono servizi per conto delle imprese.

La produzione agricola del territorio si snoda lungo tutto il corso dell'anno. La meccanizzazione delle colture estensive, tuttavia, richiede un apporto limitato di manodopera e, in ogni caso, prevalentemente specializzata. Le principali richieste di manodopera si concentrano pertanto nel settore ortofrutticolo, sia in alcuni cicli produttivi che si svolgono lungo tutto il corso dell'anno (la coltivazione della carota e quella dell'insalata avviene senza soluzione di continuità anche grazie all'utilizzo delle serre), sia in altre produzioni, come quelle dell'aglio, ma anche quelle frutticole o degli asparagi, che prevedono invece importanti picchi di raccolta e lavorazioni particolarmente faticose. Anche per questo questi settori sono particolarmente esposti al rischio di fenomeni di sfruttamento lavorativo e caporalato.

Il Polesine è stato per lungo tempo considerato il "granaio del Veneto". Il dato, confermato anche nel 2020 da una produzione di 5,3 milioni di tonnellate di cereali, ha registrato in ogni caso una significativa diminuzione nel 2022 per quanto riguarda la superficie dedicata alla coltivazione di mais (superata nel 2021 dalla soia), storicamente la più presente, con un calo del 10% a causa dell'aumento dei prezzi di concimi e gasolio seguiti all'esplosione del conflitto russo-ucraino e, nel corso della stessa estate, messa in forte difficoltà dalla siccità che ha comportato anche la risalita delle acque salate all'interno dei canali che caratterizzano il territorio del Delta del Po con il conseguente aumento del cuneo salino.

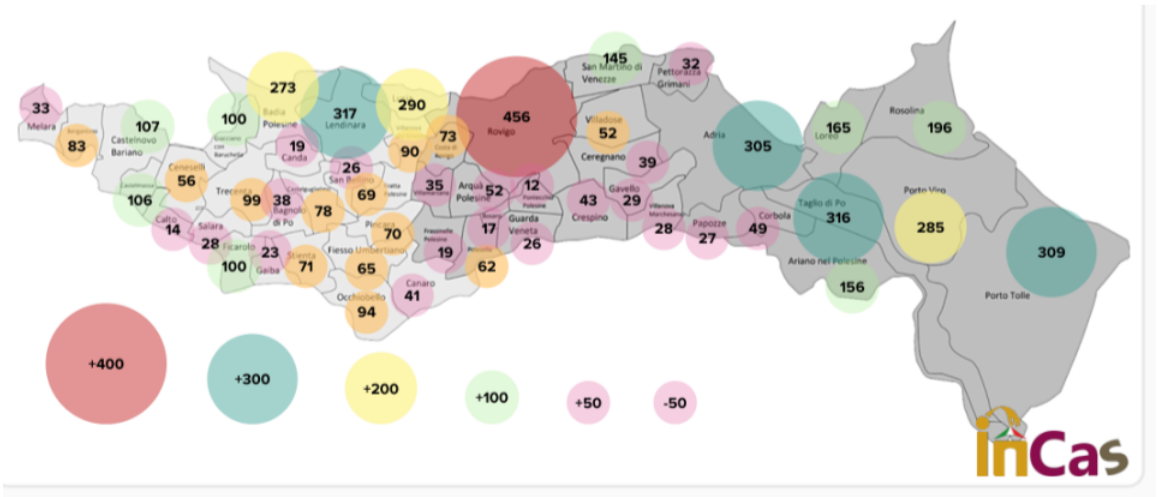
[3] Il lavoro in agricoltura: tra resilienza e cambiamento, Focus 8/2022,Veneto Lavoro, 2022

Secondo i dati di Veneto Lavoro le assunzioni nel comparto agricolo nel corso del 2022 sono state 7.410. Di queste, 4.230 hanno riguardato cittadini stranieri. Tra i settori che contano un numero maggiore di assunzioni, secondo solo a quello della "coltivazione di ortaggi in piena aria" vi è quello delle "attività di supporto" alla produzione, con un numero di assunzioni pari a 1.375, di cui 1.125 riguardanti cittadini stranieri.

La produzione ortofrutticola, dove è più rilevante la necessità di manodopera nei mesi della raccolta, ha un peso più significativo nel Medio e nell'Alto Polesine, in particolare nella fascia che costeggia le sponde dell'Adige. Il centro agricolo in cui sono impiegati il numero maggiore di lavoratori stranieri è Lusia (insalata e ortaggi), con 550 presenze, in particolare da Marocco, Albania e Romania, seguito da Lendinara, Fratta e Canaro, con rispettivamente 250, 160 e 110 lavoratori agricoli stranieri. Nell'Alto Polesine i Comuni di Badia Polesine, Giacciano e Trecenta sono quelli con un numero maggiore di lavoratori agricoli, con 600 unità complessive.

Per quanto riguarda invece la residenza delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli, secondo quanto riportato dagli elenchi nominativi annuali degli operai agricoli a tempo determinato, dei compartecipanti familiari e dei piccoli coltivatori diretti residenti nei Comuni della Provincia di Rovigo per il 2022 diffusi dall'INPS, dei 5.218 lavoratrici e lavoratori residenti impiegati, il numero più rilevante risiede nel Comune di Rovigo, seguito, tra quelli limitrofi, dai comuni di Lendinara, Lusia e San Martino di Venezze.

La residenza delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli nel 2022



Rispetto alla distribuzione delle assunzioni nel corso dell'anno, queste seguono il ciclo produttivo della Provincia, che ha un carattere esteso, ma si snoda principalmente tra i mesi di marzo e novembre. I picchi più significativi, legati alla raccolta, si registrano pertanto nella primavera/estate. Secondo l'Osservatorio Statistico INPS sul Mondo Agricolo la media annuale delle assunzioni per il 2021 è di 2.972 di cui 2.601 a tempo determinato e circa un terzo delle riguardanti lavoratrici. L'andamento delle assunzioni riporta un aumento più significativo a partire dal mese di marzo per raggiungere il picco più significativo nel mese di settembre, con un aumento di circa 800 unità.

La distribuzione delle assunzioni su base mensile nel 2021

Categoria	Operai a tempo determinato	Operai a tempo indeterminato	Totale lavoratori
Mese	Numero lavoratori	Numero lavoratori	Numero lavoratori
Gennaio	2.063	373	2.433
Febbraio	2.330	377	2.702
Marzo	2.667	374	3.038
Aprile	2.815	381	3.193
Maggio	2.806	374	3.177
Giugno	2.867	387	3.251
Luglio	2.830	378	3.205
Agosto	2.817	369	3.183
Settembre	2.915	371	3.284
Ottobre	2.661	364	3.024
Novembre	2.397	373	2.768
Dicembre	2.042	369	2.408
Media annua	2.601	374	2.972

Questa periodicità comporta la necessità di assunzione di manodopera non stabilmente impiegata con conseguenti fenomeni di mobilità che non riguardano esclusivamente il territorio interno alla Provincia. E' proprio in queste aree di rischio che si inserisce principalmente il fenomeno delle "società senza terra", laddove i cicli produttivi non riescono a garantire una continuità di impiego alle lavoratrici e ai lavoratori e, pertanto, determinano la necessità di ricorrere con urgenza a chi si offre di fornire in tempi brevi la manodopera necessaria alla raccolta.

Dalla lunga serie di inchieste che hanno interessato il fenomeno dello sfruttamento lavorativo e del caporalato nel polesine, emerge inoltre una permanente interconnessione tra il territorio e quello delle Province limitrofe per il reclutamento della manodopera, talvolta effettuato da aziende con sede legale al di fuori della Provincia di Rovigo. Talvolta le stesse imprese agricole o quelle contoterziste intercettano direttamente la manodopera nei centri di accoglienza (CAS e SAI) della Provincia.

4.3 |

Le progettualità e le iniziative attivate sul territorio

Progettualità/Iniziativa	**Soggetti coinvolti**	**Ambito di intervento**
Alt Caporalato - Fondo Nazionale Politiche Migratorie 2019	Task-force congiunta tra Ispettorato del Lavoro e operatori OIM. In collaborazione con il Progetto anti-tratta della Regione Veneto	Azioni di formazione del personale impiegato nelle operazioni ispettive, la costituzione di task force ispettive multi-agenzia, con l'affiancamento di mediatori culturali OIM, il rafforzamento delle dotazioni tecnico-strumentali a disposizione del personale e l'organizzazione di campagne di promozione e informazione rivolte ai migranti vittime di sfruttamento lavorativo.
Protocollo regionale in materia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo	Regione del Veneto, Veneto Lavoro, Anpal Servizi Spa, Ispettorato Interregionale del Lavoro di Venezia, INPS Veneto,	Propone di promuovere concrete azioni finalizzate a rafforzare le condizioni di legalità, nonché di

in agricoltura	INAIL Veneto, UILA UIL Veneto, FAI CISL Veneto, FLAI CGIL Veneto, CIA Confederazione Agricoltori del Veneto, Confagricoltura Veneto, Federazione Regionale Coldiretti Veneto, Agri del Veneto, Fedagri Confcooperative Veneto e Legacoop Veneto.	salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro del settore agricolo, ed efficaci azioni di informazione e tutela dei diritti dei lavoratori.
Housing First- PON	Arci solidarietà, Comune di Rovigo, Fondazione Ca.Ri.Pa.Ro.	Il progetto è volto a reinserire le persone senza fissa dimora nel contesto urbano e sociale realizzando interventi di tutoraggio con progetti individualizzati in base alle singole specificità con l'obiettivo di giungere all'inserimento lavorativo, sociale e all'inserimento abitativo, lavorativo sociale, realizzando la piena autonomia individuale.
Dormitorio notturno "Casa solidale"	Comune di Rovigo in collaborazione con Cooperativa Porto Alegre (ente gestore)	Il progetto, di bassa soglia, offre ospitalità notturna a turnazione a senza fissa dimora. Parallelamente, la cooperativa Porto Alegre, svolge i servizi di unità di strada, sportello d'ascolto, centro per disagio mentale e distribuzione dei pasti alla mensa dei Frati. Connessione di 4 servizi: Mensa, Dormitorio, sportello, unità di strada.
Diagrammi Nord - FAMI	ATS composta da: Cooperativa Porto Alegre	Il progetto svolge attività legate alla capacity

	Cooperativa il Villaggio Globale, Sindacato Flai-GCIL del Veneto, Patronato INCA-CGIL, AGCI Associazione Generale Cooperative Italiane.	building del territorio, azioni connesse all'emersione delle situazioni di sfruttamento, azioni di inserimento lavorativo e azioni di supporto all'adesione alla rete del lavoro agricolo di qualità.
FARM, (Filiera dell'Agricoltura Responsabile) - FAMI	Università di Bolzano + 18 enti privati e pubblici che includono università, enti locali, aziende pubbliche, organizzazioni datoriali ed enti della rete anti-tratta.	Il progetto è finalizzato in particolare a potenziare le capacità degli operatori e di tutte le agenzie coinvolte in attività di emersione delle situazioni di sfruttamento, inclusione delle vittime, intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e di promozione di un modello di filiera agricola sostenibile
Sos Caporalato	FAI-CISL	emersione e denuncia delle situazioni di sfruttamento
N.A.V.I.G.A.R.E.	Regione Veneto in collaborazione con Cooperativa Equality (capofila ATS) Per il territorio della Provincia di Rovigo sono partner il Comune di Rovigo, ITL di Rovigo e Ferrara, con Ente attuatore il Manto di Martino	Progetto anti-tratta regionale
Common Ground - PON	Coinvolge lo stesso partenariato "storicamente" coinvolto nel progetto regionale Anti-tratta	Attiva interventi tanto per le vittime che per le potenziali vittime di sfruttamento lavorativo e caporalato.
Progetto SAI	Comune di Rovigo, Comune di Adria, Coop	Attività di accoglienza, tutela e accompagnamento

	Soc. Porto Alegre	nell'ambito del Sistema di Accoglienza e Integrazione (FNPSA) per 30 posti di cui 5 sul Comune di Adria

5 |
I NODI PROBLEMATICI

5.1 |
La pianificazione della manodopera e i sistemi informativi

Dal punto di vista strutturale, così come a livello nazionale[4], anche nel territorio del Polesine si registra un deficit nella circolazione delle informazioni e nella predisposizione di un sistema informativo adeguato e in costante aggiornamento.

Non è finora stato definito un metodo per assicurare la disponibilità di un calendario delle colture e delle lavorazioni permanentemente aggiornato, che possa fungere da traccia per la pianificazione di tutte le azioni necessarie a rendere effettivo e tempestivo l'ingaggio della manodopera.

Sono presenti una molteplicità di strumenti informativi, banche dati e portali che, tuttavia, non hanno mai trovato adeguate forme di connessione. I tentativi di pianificazione effettuati finora sono stati frutto di iniziative di singole organizzazioni e, pertanto, hanno avuto una portata limitata e hanno incontrato diverse difficoltà nel produrre i miglioramenti auspicati propri per la mancanza di organicità e l'assenza di una rete strutturata e sistemica.

L'impossibilità di poter contare su una calendarizzazione di colture e lavorazioni comporta di conseguenza la necessità, per le imprese agricole, di ricercare manodopera con urgenza, in particolare nella fase di raccolta, senza tuttavia poter contare su un bacino di lavoratrici e lavoratori disponibili e adeguatamente formati, sia dal punto di vista linguistico che dal punto di vista della capacità di svolgere le mansioni richieste.

[4] La demografia d'impresa del 2° trimestre 2022, Camera di Commercio di Venezia e Rovigo, 2022

Il numero di imprese agricole che si rivolge ai Centri per l'Impiego, inoltre, è ancora esiguo, anche per la scarsa fiducia nei tempi delle procedure.

E' stato più volte rilevato, inoltre, che le lavoratrici e i lavoratori abbiano fatto venir meno la loro disponibilità nelle more dell'assunzione dopo aver trovato altri impieghi immediati e ritenuti più vantaggiosi.

La principale forma di ingaggio delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli rimane pertanto il passaparola. Di norma le aziende agricole, per la ricerca di manodopera, si affidano agli stessi dipendenti che, a loro volta, si muovono tra le reti di conoscenza o quelle dei connazionali. In questa fase e a causa di questo deficit, trovano spazio le cosiddette "aziende senza terra", che offrono all'impresa agricola in difficoltà la fornitura immediata di forza lavoro gestita in autonomia dal contoterzista. Prende forma pertanto vero e proprio appalto di servizio da parte dell'impresa agricola all'azienda contoterzista, che si occupa di ogni aspetto riguardante il rapporto di lavoro (compresi l'alloggio e il trasporto delle lavoratrici e dei lavoratori).

Questa modalità delinea un quadro in cui, anche se non mancano sacche di lavoro prive di qualsiasi forma di contrattualizzazione, il fenomeno dello sfruttamento lavorativo nel Polesine si configura perlopiù come lavoro "grigio". Successivamente alla formalizzazione del contratto di fornitura si assiste infatti a due fenomeni: la sostituzione delle lavoratrici e dei lavoratori dichiarati "sulla carta" con altre persone sottoposte a condizioni diverse da quelle formalizzate e la puntuale violazione di quanto previsto dai contratti di assunzione.

Rispetto alla posizione delle lavoratrici e dei lavoratori, la mancata calendarizzazione delle colture e delle lavorazioni implica prospettive di impiego frammentate e di breve periodo. Questo porta il bacino potenziale di manodopera agricola a migrare verso altri settori come la ristorazione, nella zona costiera del Delta del Po' e l'edilizia, che in una fase caratterizzata da importanti incentivi di settore ha assorbito molta forza lavoro. La recente apertura di uno dei più importanti centri di smistamento della multinazionale della logistica Amazon nel Comune di Castelguglielmo, rappresenta inoltre un'ulteriore alternativa di impiego che, sul territorio, ha sottratto significative quote di lavoratrici e lavoratori al comparto agricolo.

Rispetto alle lavoratrici e ai lavoratori che più spesso sono soggetti a condizioni di sfruttamento, le inchieste - e soprattutto l'esperienza del progetto Anti-tratta - evidenziano come, oltre a quanti fanno ingresso attraverso i flussi stagionali, si tratti perlopiù di persone straniere in condizione di marginalità, in stato di povertà o che si trovano a fronteggiare momenti di crisi occupazionale, oltre a stranieri che fanno ingresso per la prima volta in Italia, privi di reti sociali consolidate. Si tratta di condizioni soggettive che rendono urgente il reperimento di un reddito e di un impiego, seppur sottopagato, anche per far fronte alla precarietà della condizione di soggiorno. Il ruolo delle "aziende senza terra", che insieme a un reddito immediato senza la richiesta di particolari professionalità o capacità linguistiche, offrono anche alloggio e trasporto, seppur precari e sottopagati, viene pertanto percepito come più sicuro e vantaggioso e questo rappresenta un'ulteriore motivazione del mancato funzionamento dei canali di assunzione regolari

5.2 |

Le sistemazioni alloggiative e i trasporti

A differenza di altre province venete, il Polesine non è caratterizzato dagli importanti fenomeni di *gentrification* che in altri territori hanno comportato l'aumento vertiginoso dei canoni di locazione dovuti all'espansione dell'utilizzo di alloggi privati a uso turistico, a scapito della loro funzione sociale abitativa. Tuttavia, vi sono alcune problematiche significative che interessano il mercato abitativo polesano e la sua capacità di rispondere alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli.

La recente apertura dello stabilimento Amazon nel Comune di Castelguglielmo, con la conseguente presenza di nuove lavoratrici e lavoratori alla ricerca di sistemazioni abitative nei territori limitrofi, ha comportato la saturazione di gran parte del mercato immobiliare disponibile.

I requisiti richiesti per la stipula di un contratto di locazione (contratto di lavoro a tempo indeterminato, garanzie di terzi, etc.) escludono l'accesso di lavoratrici e lavoratori agricoli stagionali.

Vi è una diffusa reticenza a stipulare contratti di locazione transitoria che risponderebbero maggiormente alla condizione e alle necessità dei braccianti agricoli stagionali.

Vi è una sfiducia diffusa a concedere in locazione gli alloggi a persone di origine straniera.

Non esiste inoltre una mappatura degli alloggi privati non utilizzati.

Dal punto di vista delle sistemazioni alloggiative più diffuse tra i braccianti agricoli, come già evidenziato, non sono presenti insediamenti informali di dimensioni significative. Di contro, i servizi territoriali, in particolare l'unità del progetto Anti-tratta della Regione Veneto e quelli dell'unità mobile per le persone senza dimora, hanno evidenziato la presenza di forme alloggiative differenziate tra la città e la provincia.

Nella città di Rovigo è emersa la presenza di lavoratrici e lavoratori agricoli in alloggi sovraffollati, locati spesso da connazionali o dalle stesse imprese contoterziste. Nelle zone più periferiche della città è stata rilevata la presenza di stabili abbandonati dove trovano rifugio una composizione variegata di persone in condizione di marginalità, tra cui persone impiegate più o meno saltuariamente nel settore agricolo. Tra le presenze dell'Asilo Notturno Casa Solidale, gestito dal Comune di Rovigo in collaborazione con la Cooperativa Sociale Porto Alegre, sono state registrate presenze di persone impiegate nel settore agricolo, così come tra i beneficiari del progetto di Housing First, gestito da Arcisolidarietà Rovigo.

Al di fuori del capoluogo polesano è emersa invece la presenza di persone impiegate in agricoltura in diversi casolari e ricoveri agricoli abbandonati (o container, come nel caso del Comune di Castelguglielmo) privi di servizi, messi a disposizione dalle aziende contoterziste o abitati senza titolo dagli stessi braccianti.

Inoltre, una delle sistemazioni alloggiative più diffuse tra le lavoratrici e i lavoratori agricoli, utilizzati come bacino di potenziale reclutamento da parte delle aziende senza terra, sono i servizi dedicati all'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati e, in particolare, i Centri di Accoglienza Straordinaria. La condizione di incertezza connessa all'attesa dell'esito della domanda di Protezione Internazionale, in cui si trova chi vi è accolto, spinge infatti le richiedenti e i richiedenti asilo alla ricerca di impieghi

immediati che non richiedono particolari capacità linguistiche e professionali.

Non mancano infine esperienze in cui le stesse imprese agricole mettono a disposizione sistemazioni alloggiative in favore delle lavoratrici e dei lavoratori assunti. Si tratta di situazioni particolarmente delicate, sia per la il doppio legame che viene a crearsi tra lavoratore e datore di lavoro (da cui dipendono sia l'impiego che l'abitazione) sia perché, nel corso del tempo, molte imprese agricole hanno scelto di abbandonare questa pratica a causa di episodi negativi o dell'eccessivo impegno che la gestione di questo ulteriore aspetto richiede.

Connesso al tema dell'abitare vi è quello delle modalità con cui le lavoratrici e i lavoratori raggiungono il luogo di lavoro. Dal punto di vista della mobilità Il territorio provinciale è attraversato da un numero consistente di percorsi fluviali navigabili, dalle Autostrade A1 e A31 e dalla linea Ferroviaria che congiunge il Nord Est a Bologna ed è pertanto collocato in una posizione strategica. Tuttavia, a questa presenza di vie di comunicazione significative dal punto di vista regionale e interregionale, non corrisponde un sistema di mobilità interna altrettanto fluido. La linea ferroviaria che collega Rovigo a Chioggia, passando per Adria e quella che connette Rovigo a Verona, hanno cadenza oraria e sono attualmente gestite dalla Società Sistemi Territoriali SPA. Il trasporto pubblico su gomma è gestito invece da Busitalia Veneto e, con una decina di linee, connette il capoluogo ai centri minori. Questo sistema, tuttavia, fa i conti con la conformazione del territorio in cui la presenza di canali e acque interne non rende agevole gli spostamenti di chi vi abita e lavora, con importanti ripercussioni anche sulla mobilità delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli che, per raggiungere le campagne dove si svolgono le coltivazioni, devono combinare diversi mezzi, sia pubblici (autobus e treni) che privati (biciclette e monopattini). Inoltre, va evidenziato che i periodi in cui il lavoro agricolo raggiunge i momenti di maggior intensità, corrispondono in larga parte con quelli della chiusura estiva delle scuole e la conseguente riduzione delle corse utili, sia in termini di frequenza, che di orario.

Questi due aspetti, mobilità e sistemazioni alloggiative, non si configurano esclusivamente come bisogni a cui danno di norma risposta le aziende contoterziste, ma rappresentano una sfaccettatura delle condizioni di sfruttamento. Le sistemazioni alloggiative offerte dai caporali e il sistema

dei trasporti messo a disposizione, infatti, oltre ad aumentare le difficoltà di intercettare le lavoratrici e i lavoratori presenti sul territorio, sono un'ulteriore forma di controllo e violazione, sia in termini economici (spesso dalla retribuzione già irregolare viene detratto un importo sproporzionato per l'alloggio e i trasporti) che rispetto alle condizioni abitative a cui sono sottoposte le persone soggette a sfruttamento.

La mobilità dei braccianti tra le province limitrofe di Padova, Ferrara, Mantova e Verona, inoltre, rende il controllo del trasporto delle lavoratrici e dei lavoratori, insieme a quello degli alloggi, un aspetto strategico per le aziende senza terra.

5.3 |

Protezione, emersione, vigilanza e controllo

Nonostante in Polesine, diversamente da altri territori, il fenomeno dello sfruttamento lavorativo non si sia storicamente manifestato in maniera cronica ed eclatante, le attività di vigilanza e controllo, quelle ispettive e quelle sindacali, hanno portato alla luce la presenza di reti di sfruttamento, in larga parte parcellizzate che, come già evidenziato, utilizzano perlopiù le forme del cosiddetto "lavoro grigio".

In questo contesto, alla formalizzazione del rapporto di lavoro segue un impiego che disattende quanto stabilito dal contratto e condizioni, in termini di orario, retribuzione, assoggettamento e condizioni di lavoro, che configurano dinamiche di sfruttamento e, in alcuni casi, di lavoro forzato[5]. Questa forma meno evidente di sfruttamento lavorativo ha contribuito a rendere più faticoso il riconoscimento diffuso del fenomeno. Tuttavia, le inchieste hanno portato alla luce la sistematica presenza di imprese contoterziste (aziende senza terra) che ciclicamente assumono una diversa ragione sociale e che agiscono in maniera irregolare, a cui si accompagna una rete di soggetti e professionisti che collaborano al reclutamento, alla gestione degli adempimenti burocratici e dell'attività di impresa, al reperimento degli alloggi o all'organizzazione degli ingressi nell'ambito dei flussi stagionali.

[5] Relazione sul primo anno di attuazione del Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020 - 2022)

Queste modalità non rendono sempre immediata l'individuazione di pratiche di sfruttamento lavorativo a partire dalla semplice lettura documentale effettuata al momento dell'assunzione.

Risulta difficoltosa anche l'emersione da parte delle stesse persone soggette a sfruttamento. Nell'ambito delle attività dell'unità locale del progetto Anti-tratta della Regione Veneto, emerge come le lavoratrici e i lavoratori sfruttati non abbiano sufficiente consapevolezza rispetto ai diritti del lavoro e ai servizi di tutela. L'assoggettamento a cui sono sottoposti assume peraltro forme differenziate. I caporali godono di fiducia e sono percepiti, quantomeno nelle prime fasi, come "facilitatori" che offrono l'opportunità di inserimento nel contesto, contribuiscono al reperimento di un reddito (seppur esiguo) e di un alloggio (seppur in condizioni non dignitose) e favoriscono il trasporto. D'altro canto, anche quando le lavoratrici e i lavoratori maturano maggiore consapevolezza rispetto alle condizioni a cui sono sottoposti, vanno incontro a forme di ricatto che riguardano le condizioni di rinnovo del permesso di soggiorno, la violenza fisica o quella nei confronti dei propri familiari.

A questi aspetti vanno aggiunte le difficoltà dei canali informativi e delle modalità di comunicazione nel raggiungere efficacemente le cittadine e i cittadini stranieri, che hanno canali comunicativi, luoghi di ritrovo, punti di riferimento e codici linguistici e culturali diversi da chi progetta e produce i dispositivi e le campagne.

Questo sistema complesso rende particolarmente preziose e delicate tutte le occasioni in cui le persone sottoposte a condizioni di sfruttamento, per diverse ragioni, vengono a contatto con i servizi e le attività del territorio che, intercettandole, potrebbero indirizzarle verso i servizi specificatamente dedicati.

Tuttavia, la rete di operatrici e operatori adeguatamente formati in materia è limitata e non è diffusa la consapevolezza delle modalità di attivazione dei servizi specifici di protezione.

In particolare, non risulta sufficientemente integrata la rete dei servizi ulteriori rispetto a quelli già attivi sul tema specifico (progetto Anti-tratta, Servizio Sociale del Comune di Rovigo, ITL di Rovigo e Ferrara, etc.). Il raccordo con i Centri di Accoglienza Straordinaria per richiedenti asilo è solo in parte consolidato e i datori di lavoro non sempre conoscono e

riconoscono i rischi connessi all'appalto dei servizi, anche tenuto conto che, oltre agli aspetti penalmente rilevanti, per molti imprenditori agricoli l'azienda coincide con l'ambiente familiare e abitativo. A livello territoriale inoltre, non sono ancora state definite le modalità operative per l'applicazione delle Linee Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura approvate con l'accordo in Conferenza Unificata del 7 ottobre 2021.

5.4 |

Il reinserimento lavorativo

Una leva centrale per favorire l'emersione e rendere efficaci i percorsi di protezione delle vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo è rappresentata dalla possibilità di costruire valide alternative alla loro condizione. L'urgenza di un reddito, insieme al ricatto e all'assoggettamento che caratterizzano le dinamiche dello sfruttamento, costringono infatti le vittime ad accettare condizioni di lavoro che, ancorché non dignitose, rappresentano l'unica possibilità di sostentamento o di accesso a risorse economiche, seppur esigue.

La solidità dei percorsi di uscita dalla condizione di sfruttamento, pertanto, è determinata anche dalla prefigurazione di percorsi di inserimento lavorativo non eventuali ma strutturalmente ancorati ai percorsi di protezione. Vi sono molteplici soggetti e competenze che, a vario titolo, nel territorio del Polesine, si muovono in questo ambito. Tuttavia emerge che non sempre vi è comunicazione e collaborazione tra i diversi soggetti. In questo modo chi si occupa di reinserimento lavorativo nei diversi settori di competenza rischia di lavorare a "compartimenti stagni" senza valorizzare le competenze e le pratiche più o meno consolidate già presenti, rischiando la sovrapposizione di interventi e la dispersione di risorse.

A questo va aggiunto che la condizione di fragilità delle vittime di sfruttamento e quella giuridica delle persone migranti, spesso caratterizzata da incertezze, anche nei tempi per la sua definizione,

richiedono un lavoro sinergico e integrato tra strumenti e competenze differenti che, se parcellizzate, portano un apporto limitato e faticano a contribuire in maniera efficace alla realizzazione di percorsi di reinserimento lavorativo solidi e adeguati alla condizione specifica delle persone.

In alcuni casi, come nell'ambito degli interventi del progetto SAI del Comune di Rovigo, le collaborazioni tra Centro per l'Impiego, Terzo Settore, Enti di formazione e agenzie per il lavoro sono più strutturate. Talvolta, queste stesse collaborazioni coinvolgono direttamente diverse aziende del territorio. Tuttavia, il lavoro fatica ad essere valorizzato oltre il perimetro del settore specifico (in questo caso l'inclusione di richiedenti asilo e rifugiati accolti nel SAI).

In altri casi la frammentazione tra i diversi attori comporta una modalità di lavoro unidirezionale, con interventi che si limitano alla ricerca di un impiego e non favoriscono la collaborazione tra le diverse parti (Terzo Settore, aziende, CPI, agenzie per il lavoro, Enti di formazione) che faciliterebbe la costruzione di percorsi *ad hoc*..

5.5 |

Il riconoscimento del lavoro agricolo di qualità

Le difficoltà nel settore agricolo - e con esso quindi del lavoro agricolo e della condizione di lavoratrici e lavoratori - vedono nel processo di strutturazione e funzionamento delle filiere un aspetto decisivo. Si tratta di una tematica che necessita di essere affrontata in un quadro di politiche e interventi più ampi, che coinvolgono il livello nazionale ed europeo. Tuttavia, leggerne le ricadute locali può consentire di individuare alcuni spazi di intervento verso cui, per quanto possibile, indirizzare l'azione territoriale.

Dal punto di vista dei consumi possiamo individuare due tendenze contrapposte che hanno il loro rilievo anche sul piano locale:

- la progressiva perdita di potere d'acquisto dei consumatori, che porta a indirizzare gli acquisti verso prodotti a basso costo che possono celare modelli produttivi in cui i costi del lavoro vengono

abbattuti grazie all'impiego non regolare delle lavoratrici e dei lavoratori;
- la crescente attenzione verso le filiere di prodotti locali, il rispetto dell'ambiente e del lavoro;

Nonostante questa crescente attenzione abbia aperto significativi spazi di mercato anche sul piano locale, fatica ad affermarsi oltre la dimensione culturale e dei comportamenti sociali e a diventare leva di una trasformazione radicale del sistema di mercato e delle filiere. Queste, dal canto loro, si sono modificate per rispondere a questi nuovi trend attraverso la proposta di prodotti - in particolare del biologico - anche nei comparti della grande distribuzione, senza che questo abbia comportato una riequilibrio della forza contrattuale a favore dei produttori e un beneficio evidente per l'agricoltura del territorio.

Dal punto di vista dei produttori e delle azioni di sistema va rilevato che lo strumento della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità (istituita dalla L. 116/2014) fatica a decollare anche nel territorio del Polesine dove sono 28 su 775 le aziende iscritte, con sole 4 nuove iscrizioni avvenute tra il 2020 e il 2023. Tra le cause di questa scarsa adesione sono certamente rilevanti la mancata percezione di benefici e premialità per le imprese agricole iscritte e la scarsa riconoscibilità dell'appartenenza alla RLAQ.

Più in generale non è radicata tra le aziende la consapevolezza e la conoscenza delle condizionalità per l'accesso ai fondi PAC e non sono previste iniziative di sistema per la valorizzazione delle aziende di qualità, anche attraverso marchi e certificazioni accessibili, riconoscibili e diffusamente riconosciute dalle imprese.

6 |

LE RISORSE DEL TERRITORIO

Nonostante il territorio del Polesine non si sia storicamente caratterizzato per un consolidato quadro di interventi nell'ambito del contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura, emerge la presenza di molteplici risorse, pratiche ed esperienze che, seppur parcellizzate, circoscritte ad alcuni ambiti, o di respiro più regionale, possono essere valorizzate in un quadro di sistema.

| Gli strumenti messi a disposizione dal Centro per l'Impiego (Veneto Lavoro), snodo centrale per l'attività di incontro tra domanda e offerta di manodopera, che rappresenta un potenziale da valorizzare attraverso la connessione con le attività svolte da altri soggetti del territorio.

| Il programma GOL - Garanzia e Occupabilità dei Lavoratori, gestito dai Centri per l'Impiego, in particolare l'azione 4 - "Lavoro e Inclusione" - che prevede l'accompagnamento di soggetti che presentano particolari fragilità nella realizzazione di un progetto complessivo di intervento sia in ambito lavorativo che legato alla condizione socio-economica.

| La decennale esperienza del progetto Anti-tratta della Regione Veneto, dotato di un'equipe operativa territoriale nel territorio del Polesine, composta da operatrici e operatori dell'Associazione il Manto di Martino che collaborano con il Servizio Sociale del Comune di Rovigo.

| L'esperienza maturata nell'ambito del progetto SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) dal Comune di Rovigo e dall'ente attuatore Cooperativa Sociale Porto Alegre, nelle attività di accompagnamento all'inserimento e al reinserimento lavorativo, nell'accompagnamento alla gestione degli alloggi e all'inserimento abitativo e nella più generale definizione di progetti personalizzati per lo sviluppo e la riconquista dell'autonomia in ottica interculturale, anche con persone fragili o in condizione di marginalità sociale.

| Il progetto Common Ground (Regione Veneto) finanziato con risorse FSE-PON Inclusione 2014/2020, attivo in cinque Regioni del Nord (capofila è la Regione Piemonte) e avviato di recente. Il progetto, oltre ad

azioni di prevenzione e tutela, prevede interventi a supporto dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, ai trasporti e per l'accompagnamento all'inserimento abitativo di vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo.

| L'esperienza e la rete maturata nell'ambito del progetto Diagrammi Nord (con capofila regionale la Cooperativa Sociale Porto Alegre) che, oltre a diverse attività di analisi, ha portato alla sottoscrizione di un protocollo tra lo stesso Ente capofila, FLAI-CGIL, Auser Rovigo e Comune di Rovigo per la sperimentazione di un servizio di trasporto sociale verso il territorio del Comune di Lusia.

| La recente costituzione dell'Ente Bilaterale per l'Agricoltura di Rovigo (E.B.AGRI.RO) che riunisce le competenze delle principali associazioni di categoria datoriali e di quelle sindacali e fornisce servizi alle imprese e ai lavoratori tra i quali anche la promozione di attività formative.

| La capillarità delle associazioni di categoria che, seppur non esaustiva di tutte le aziende agricole presenti sul territorio, rappresentano un *policy maker* territoriale fondamentale per favorire il coinvolgimento delle imprese, la raccolta dei dati e delle informazioni necessarie a costruire un calendario permanente delle colture e del fabbisogno di manodopera.

| L'esperienza delle stesse associazioni di categoria che hanno predisposto in passato portali per le candidature dei lavoratori agricoli e che rappresenta un prezioso punto di partenza per valutare limiti e potenzialità dello strumento.

| La presenza di una rete di luoghi riconosciuti diffusi sul territorio, sedi di Servizi Pubblici, di Associazioni del Terzo Settore e dei loro progetti, di Sindacati e Associazioni di categoria, che possono fungere da antenne e punti di contatto per intercettare e orientare le persone interessate a lavorare in agricoltura.

| Le banche dati messe a disposizioni dall'INPS per la lettura e l'analisi dei dati finora disponibili, anche in relazione alle assunzioni degli anni precedenti.

| Le potenziali risorse stanziate nell'ambito della Missione 5 "Inclusione e Coesione" del PNRR per la predisposizione di interventi per il superamento degli insediamenti abusivi nei Comuni di Rovigo e

Castelguglielmo che, qualora confermate in sede di approvazione, permetterebbero l'apertura di due strutture, per un totale di 64 posti letto nei due territori comunali (rispettivamente 14 e 50 posti), dedicati all'accoglienza di lavoratrici e lavoratori impiegati in agricoltura e l'avvio di servizi di supporto.

| L'eventuale presenza di spazi comuni all'interno delle strutture individuate per le progettazioni PNRR, che potrebbe permettere lo svolgimento di attività ulteriori rispetto a quelle di accoglienza.

| La presenza sul territorio di Rovigo della Fondazione bancaria Ca.Ri.Pa.Ro. che, oltre rappresentare un'importante risorsa per l'eventuale sostegno diretto delle attività previste dal presente documento di programmazione, può contribuire a rafforzare la strategia di lungo termine attraverso la definizione di linee di sviluppo e finanziamento a sostegno dell'ecosistema territoriale di riferimento.

| Le esperienze dei datori di lavoro che hanno sperimentato forme di garanzia per consentire la sistemazione alloggiativa delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli nel mercato immobiliare privato;

| La presenza di stabili, cascine e case rurali in disuso, di proprietà delle imprese agricole, che possono essere messe a disposizione di interventi rivolti alle comunità, anche attraverso le risorse messe a disposizione dal GAL polesano.

| La crescita dell'Agricoltura Sociale anche nel territorio del Polesine, che rappresenta un eccezionale strumento di inclusione, tutela e riconquista dell'autonomia personale.

| I contratti di locazione ad uso transitorio, come strumento flessibile per l'accesso all'abitare di persone che necessitano di periodi di permanenza temporanea in città.

| La presenza dello Urban Digital Center - Innovation Hub Rovigo, che ospita attività di co-progettazione e co-design in collaborazione tra soggetti pubblici e privati, work-lab, seminari ed eventi per informare ed accrescere la cultura digitale dei cittadini e della Pubblica Amministrazione che si misurano con le sfide dell'innovazione digitale.

7 |

LA NOSTRA VISIONE STRATEGICA

Per l'adozione del Piano Locale Multisettoriale e la sua effettiva implementazione, il Comune di Rovigo e i partner riuniti nel nucleo primario riconoscono tre elementi fondamentali:

- la condivisione di una visione trasformativa del contesto attuale, fondata su principi riconosciuti come comuni;

- l'individuazione dei nodi strategici su cui agire per realizzarla e delle azioni e interventi necessari per renderla concreta, che possono essere aggiornati, modificati e arricchiti nel corso del tempo;

- un sistema di *governance* flessibile e versatile, guidato da uno sguardo proiettato sul lungo periodo, in grado di rispondere ai repentini cambiamenti che caratterizzano il contesto volatile, versatile, incerto e complesso in cui ci muoviamo - in particolare quello agricolo - definito dagli esperti volatile, incerto, complesso e ambiguo (V.U.C.A.)[6];

7.1 |

I PRINCIPI

7.1.1 |

Il benessere del territorio e del lavoro agricolo

Un contesto territoriale che sappia valorizzare e proteggere le imprese agricole di qualità che investono nell'innovazione sostenibile, dal punto di

[6] Legge 29 ottobre 2016 n. 199

vista ambientale e sociale, oltre che economico. Una cultura alimentare, dei consumi e del commercio che si adatta ai cicli produttivi stagionali, attenta ai prodotti del territorio, all'etica della produzione e al benessere personale e collettivo.

7.1.2 |
Un lavoro agricolo dignitoso, qualificato e attrattivo

Un contesto accogliente e attrattivo per i lavoratori agricoli, anche stagionali, che valorizza il lavoro dignitoso, la continuità lavorativa, la collaborazione tra aziende e quella tra i lavoratori, sottraendo spazi di mercato alle imprese che comprimono in maniera irregolare i costi del lavoro e non rispettano l'ambiente. Una cultura dell'agricoltura e dell'innovazione capace anche di attrarre e formare nuovi talenti e nuove generazioni di lavoratrici e lavoratori, imprenditrici e imprenditori agricoli.

7.1.3 |
Un sistema integrato e intersettoriale

La collaborazione come approccio, l'integrazione come metodo. Un sistema di servizi e interventi, pubblici e privati, che presidia il territorio andando oltre le definizioni settoriali, in grado di interagire per il supporto al sistema agricolo locale e la presa in carico e la tutela di lavoratrici e lavoratori agricoli. Un insieme di servizi, interventi, settori tra loro interconnessi, che oltre a comunicare e condividere, individuano luoghi e strumenti di lavoro comune, per rendere effettiva tale integrazione, guardando alla complessità del territorio e dei suoi abitanti.

7.1.4 |
Un ecosistema collaborativo che favorisce la trasformazione

Un ecosistema territoriale che favorisce l'innovazione trasformativa e la collaborazione tra diversi attori, a partire dal ruolo dell'Ente Locale che, oltre ad attivare gli interventi di sua competenza, promuove spazi comuni, aggrega coalizioni di interessi plurali, attiva processi che abilitano, valorizzano e favoriscono le iniziative collettive dei diversi attori del

territorio che rispondono agli obiettivi del presente Piano Locale Multisettoriale nel rispetto dei diversi ruoli e delle diverse responsabilità.

7.2 |
I NODI STRATEGICI

7.2.1 |
La pianificazione della manodopera

Obiettivi

- Assicurare l'incontro tempestivo tra domanda e offerta di lavoro nei diversi mesi dell'anno;
- Qualificare la manodopera a seconda delle diverse esigenze;
- Favorire la continuità di impiego delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati in agricoltura.

Modalità

Una strategia che integra i diversi sistemi informativi e i differenti strumenti di lavoro già presenti, valorizza la presenza diffusa e capillare sul territorio delle diverse organizzazioni in grado di intercettare le esigenze delle aziende agricole e la disponibilità di lavoratrici e lavoratori e catalizza intorno a un unico dispositivo di intervento, in grado di avere uno sguardo complessivo delle esigenze del contesto, la raccolta e la lavorazione di tali disponibilità ed esigenze, in linea con quanto previsto dagli obiettivi di sistema indicati nel Piano di Zona Triennale 2023-2025 - Distretto 1/ ATS Ven_18 (Punti 3.1.5 - Promozione della presa in carico multidisciplinare, 3.1.6 - Potenziamento delle reti territoriali e 3.1.7 - Pronto intervento sociale) e dagli obiettivi specifici del Tavolo Inclusione Sociale (3.1.13, 2 - Rafforzamento Sostegno strumenti per il PAIS, Patto per l'Inclusione Sociale, 4 - Promuovere l'integrazione dei diversi servizi su situazioni complesse attraverso il PUA – anche come punto di raccordo tra tutte le risorse presenti nel territorio, 7 - Implementazione dei servizi per persone in condizione di povertà estrema e senza dimora)[7].

7.2.2 |
Sistemazioni alloggiative e trasporti

[7] Piano di Zona Triennale 2023-2025 - Distretto 1/ ATS

Obiettivi

- Aumentare la capacità “ricettiva” del territorio;
- Favorire la presenza, l’ospitalità e la continuità lavorativa di lavoratrici e lavoratori agricoli, a seconda delle diverse possibilità, esigenze e condizioni;
- Sottrarre le lavoratrici e i lavoratori a condizioni abitative non dignitose.

Modalità

Una strategia integrata per il reperimento di soluzioni abitative differenziate, che valorizzi tutte le risorse presenti, rappresentate dalle eventuali due strutture PNRR per le quali i Comuni di Rovigo e Castelguglielmo sono in attesa di conferma dell’approvazione delle progettazioni presentate, gli alloggi nelle disponibilità delle imprese agricole, le possibilità di accesso agli alloggi del mercato privato, la disponibilità all’ospitalità diffusa della cittadinanza, in connessione a un sistema di trasporto sociale complementare a quello pubblico e alle pratiche della “sharing mobility”, in linea con quanto previsto dagli obiettivi di sistema indicati nel Piano di Zona Triennale 2023-2025 - Distretto 1/ ATS Ven_18 (Punti 3.1.5 - Promozione della presa in carico multidisciplinare, 3.1.6 - Potenziamento delle reti territoriali e 3.1.7 - Pronto intervento sociale) e dagli obiettivi specifici del Tavolo Inclusione Sociale (3.1.13, 2 - Rafforzamento Sostegno strumenti per il PAIS, Patto per l’Inclusione Sociale, 4 - Promuovere l’integrazione dei diversi servizi su situazioni complesse attraverso il PUA – anche come punto di raccordo tra tutte le risorse presenti nel territorio, 7 - Implementazione dei servizi per persone in condizione di povertà estrema e senza dimora).

7.2.3 | Emersione

Obiettivi

- Favorire l’emersione delle vittime di sfruttamento lavorativo;
- Potenziare la prevenzione nei confronti delle potenziali vittime di sfruttamento lavorativo;

Modalità

Una rete di antenne territoriali composta dai servizi pubblici e privati diffusi sul territorio, adeguatamente formati, capaci di riconoscere le vittime e le potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, attivare i servizi dedicati e lavorare sinergicamente nell’ambito di quanto previsto dalle

Linee Guida in materia di identificazione, protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura, collaborando altresì nella presa in carico nell'ambito dei percorsi di protezione, in linea con quanto previsto dagli obiettivi di sistema indicati nel Piano di Zona Triennale 2023-2025 - Distretto 1/ ATS Ven_18 (Punti 3.1.5 - Promozione della presa in carico multidisciplinare, 3.1.6 - Potenziamento delle reti territoriali e 3.1.7 - Pronto intervento sociale) e dagli obiettivi specifici del Tavolo Inclusione Sociale (3.1.13, 2 - Rafforzamento Sostegno strumenti per il PAIS, Patto Inclusione Sociale, 4 - Promuovere l'integrazione dei diversi servizi su situazioni complesse attraverso il PUA – anche come punto di raccordo tra tutte le risorse presenti nel territorio).

7.2.4 | Reinserimento lavorativo e agricoltura sociale

Obiettivi

- Favorire l'emersione delle vittime di sfruttamento lavorativo offrendo valide alternative lavorative;
- Potenziare le sinergie e valorizzare le competenze territoriali utili a favorire i percorsi di reinserimento lavorativo delle vittime di sfruttamento lavorativo e delle persone in condizione di fragilità.
- Favorire l'espansione delle pratiche di agricoltura sociale.

Modalità

Una rete di soggetti pubblici e privati che collabora nella costruzione di progetti individualizzati per favorire i percorsi di reinserimento lavorativo, in linea con i macro-obiettivi di sistema previsti dal Piano di Zona Triennale 2023-2025 - Distretto 1/ ATS Ven_18 (Punti 3.1.5 - Promozione della presa in carico multidisciplinare, 3.1.6 - Potenziamento delle reti territoriali e 3.1.7 - Pronto intervento sociale) e dagli obiettivi specifici del Tavolo Inclusione Sociale (3.1.13, 2 - Rafforzamento Sostegno strumenti per il PAIS, Patto Inclusione Sociale, 4 - Promuovere l'integrazione dei diversi servizi su situazioni complesse attraverso il PUA – anche come punto di raccordo tra tutte le risorse presenti nel territorio).

7.2.5 |
Valorizzazione del lavoro agricolo di qualità

Obiettivi

- Valorizzare le aziende agricole del territorio che adottano un approccio attento al rispetto dell'ambiente e del lavoro;
- Diffondere ulteriormente la cultura dei consumi responsabili e del benessere;
- Favorire l'innovazione e l'investimento professionale nel lavoro agricolo.

Modalità

Un sistema di incentivi, premialità e condizionalità che valorizzi il lavoro agricolo di qualità del territorio attento al lavoro, alla salute e all'ambiente, connesso al Polo Unico di Accesso. Iniziative di promozione del lavoro agricolo di qualità tra la cittadinanza e le giovani generazioni. Un sistema accessibile e con requisiti incrementali e progressivi che accompagni la crescita delle aziende di qualità e sia riconosciuto sul territorio.

7.2.6 |
COMUNICAZIONE

Obiettivi

- Diffondere la cultura del benessere del territorio, della cura dell'ambiente e del lavoro dignitoso in ambito agricolo;
- Favorire il protagonismo delle organizzazioni e dei cittadini nel perseguire gli obiettivi del presente PLM
- Diffondere le iniziative previste dal presente PLM.

Modalità

Campagne comunicative online e offline diversificate e trasversali alle diverse azioni, con particolare attenzione alla stagionalità e al lavoro agricolo di qualità, alla comunicazione interculturale e alle modalità di ingaggio delle comunità e delle imprese nella realizzazione degli obiettivi del PLM.

8 |

POTENZIALI AZIONI E INTERVENTI

Le azioni e gli interventi di seguito elencati sono strettamente dipendenti e connessi alle risorse umane, strumentali, economiche (tutte attualmente insufficienti) che gli enti coinvolti metteranno a disposizione e ad ulteriori finanziamenti aggiuntivi derivanti da altri enti per la realizzazione di quanto previsto dal Piano Locale Multisettoriale stesso.

8.1 |
La pianificazione della manodopera e l'incontro tra domanda e offerta di lavoro

Un sistema integrato per la pianificazione del fabbisogno di manodopera e per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, aggregato intorno ad un eventuale Punto di Accesso Unico gestito con modalità congiunte e multidisciplinari.

Obiettivi specifici
Assicurare l'incontro tempestivo e regolare tra domanda e offerta di lavoro nei diversi mesi dell'anno e favorire la continuità di impiego delle lavoratrici e dei lavoratori.

Potenziali Player chiave
Centro per l'Impiego (Veneto Lavoro), Ente Bilaterale Agricolo Rovigo (E.B.AGRI.RO.), Enti del Terzo Settore.

Potenziali Partner principali
CIA, Coldiretti, Confagricoltura, FLAI-CGIL, FAI-CISL, UILA-UIL, Regione Veneto (Progetto Common Ground), Progetto Sai Comune di Rovigo, INPS, ITL Rovigo e Ferrara.

Potenziali destinatari
Lavoratrici e lavoratori, Aziende agricole.

Potenziali Interventi

| Punto di Accesso Unico
L'istituzione di un eventuale sportello fisico (Punto di Accesso Unico) come punto di riferimento del sistema di pianificazione e incontro/domanda e offerta di lavoro, connesso ai Punti di Accesso diffusi sul territorio, che valorizzi la collaborazione tra Terzo Settore, Centro per l'Impiego, Sindacati e Associazioni di categoria, che lavorano congiuntamente per la gestione coordinata del sistema e delle procedure di accesso, valutazione e incontro tra domanda e offerta di lavoro.

| Calendario delle colture
La definizione aggiornata del calendario delle colture e dei fabbisogni di manodopera (con qualifiche eventuali), con il supporto delle Associazioni di Categoria, al fine di pianificare le esigenze di manodopera dal punto di vista temporale, spaziale e delle competenze richieste, come precondizione per pianificare le attività di incontro tra domanda e offerta di lavoro per prevenire i rischi e potenziali criticità.

| Accessibilità per le lavoratrici e i lavoratori
La definizione di modalità di accesso al sistema di incontro della domanda e dell'offerta di lavoro che favoriscano la candidatura di lavoratrici e lavoratori in maniera snella, senza requisiti eccessivi, in grado di abbattere la soglia di accesso per le lavoratrici e i lavoratori più marginali e più fragili, demandando alla successiva attività di progettazione individualizzata gli interventi utili (formazione professionale, corsi di lingua, etc.) a colmare il gap tra condizione personale ed esigenze delle imprese agricole, per favorire l'occupabilità delle lavoratrici e dei lavoratori.

| Requisiti incrementali e modalità di accesso per le imprese
La definizione dei requisiti minimi di accesso al sistema per le imprese agricole, connessi ad un'attività di valutazione della qualità delle imprese agricole svolta in collaborazione con INPS Rovigo e ITL Rovigo e Ferrara. La previsione di requisiti incrementali da implementare nel corso del tempo per accompagnare lo sviluppo delle aziende agricole "di qualità" e della loro crescita.

| Sportello Multimediale
La predisposizione di un eventuale Sportello Multimediale per la raccolta istantanea delle candidature delle lavoratrici e dei lavoratori e delle esigenze di manodopera delle aziende agricole, al fine di favorire l'accesso al servizio anche da parte delle lavoratrici e dei lavoratori che non risiedono nel territorio di Rovigo.

| Sezione Speciale CPI
La creazione di una sezione "speciale" per il lavoro agricolo presso il Centro per l'Impiego per la gestione di una Banca Dati condivisa e accessibile da parte del Punto di Accesso Unico.

| Punti di Accesso diffusi
La creazione di punti accesso diffusi sul territorio presso le sedi di Patronati, Enti del Terzo Settore, Servizi Pubblici, Associazioni di Categoria, Sindacati, rivolto a imprese agricole e a potenziali lavoratrici e lavoratori agricoli, per orientarli e favorire l'accesso al sistema di incontro di domanda e offerta di lavoro e ai servizi ad esso connessi. I punti di accesso lavorano inizialmente in contatto con il Centro per l'Impiego del territorio di Rovigo per raccogliere esigenze e disponibilità di imprese e lavoratrici e lavoratori e, successivamente, in diretto raccordo con il Punto di Accesso Unico, una volta istituito.

| L'integrazione tra i servizi
Il rafforzamento del lavoro integrato e multidisciplinare tra Centro per l'Impiego, Terzo Settore, Sindacati e Associazioni di categoria, per supportare la valutazione delle singole candidature, la progettazione personalizzata dei singoli percorsi di accompagnamento (formazione, *empowerment*, corsi di lingua, etc.), al fine di individuare l'impiego e le imprese adeguate alle caratteristiche individuali, anche tenuto conto delle attività e gli interventi messi in campo nell'ambito delle azioni previste per il soddisfacimento dei bisogni abitativi e di trasporto.

| IncontraLavoro
La programmazione, la promozione e l'organizzazione di giornate di incontro tra aziende e potenziali lavoratrici e lavoratori interessati, per la presentazione delle esigenze e lo svolgimento di colloqui in loco, sulla scorta dell'esperienza maturata dal CPI, con particolare attenzione agli aspetti di comunicazione interculturale e di mediazione linguistica e culturale.

| Formazione
L'attivazione di corsi di formazione di base (italiano, gestione di tempi di vita e di lavoro, etc.) e professionalizzanti (a seconda dell'impiego richiesto), per accrescere il livello di occupabilità delle lavoratrici e dei lavoratori candidati e assicurare alle aziende la possibilità di beneficiare di manodopera adeguatamente formata per la mansione svolta.

| Accompagnamento al rapporto di lavoro
L'organizzazione di attività di accompagnamento alla gestione del rapporto di lavoro, alla lettura della busta paga, all'accesso alle prestazioni

di sicurezza sociale e altri interventi a supporto delle lavoratrici e dei lavoratori (visite mediche, etc.).

| Comunicazione
L'avvio di una campagna di comunicazione verso la cittadinanza, le lavoratrici, i lavoratori agricoli e le imprese agricole, con modalità differenziate, per favorire la diffusione e valorizzare il servizio di incontro tra domanda e offerta di lavoro, i suoi vantaggi, i benefici per lavoratrici, lavoratori, imprese e più in generale per l'agricoltura di qualità e il benessere del territorio.

| Un sistema di referenze
La creazione di un sistema digitale di referenze per le lavoratrici e i lavoratori impiegati in agricoltura che possa favorire il loro reimpiego presso altre imprese una volta concluse le attività previste.

| Outreach
La calendarizzazione di uscite di outreach nei luoghi di incontro informale di lavoratrici e lavoratori agricoli o persone potenzialmente interessate a lavorare in ambito agricolo, anche congiuntamente alle unità dedicate all'emersione, per informarle in merito alle opportunità offerte dal Punto di Accesso Unico e favorire l'utilizzo di canali regolari di assunzione.

| L'aggregazione di lavoratrici e lavoratori
La realizzazione di uno studio di fattibilità per verificare la possibilità di costituire in forma organizzata (cooperativa di comunità, fondazione di comunità, impresa sociale, altra forma) trasparente e partecipata da organizzazioni pubbliche e private, un'aggregazione di lavoratrici e lavoratori che favorisca la loro stabilizzazione sul territorio, la continuità lavorativa e la gestione regolare della manodopera, anche attraverso la stipula di contratti di rete.

Le fasi di implementazione

Prima fase	Seconda fase	Terza Fase	Quarta fase
Calendario delle colture Requisiti accesso lavoratrici e lavoratori Requisiti di accesso imprese	Punti di Accesso diffusi Equipe integrata IncontraLavoro Formazione Accompagnamento alla gestione del rapporto di lavoro Comunicazione	Punto di Accesso Unico Sportello Multimediale Sezione Speciale CPI Referenze Outreach	Aggregazione di lavoratrici e lavoratori

8.2 |
Gli Alloggi e i trasporti

La messa a disposizione di sistemazioni abitative differenziate, collegate a un sistema di trasporto sociale complementare a quello pubblico, coordinata dal Polo di Accesso Unico in connessione alle attività di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

8.2.1 |
Le strutture PNRR

La sistemazione alloggiativa temporanea per lavoratrici e lavoratori agricoli stagionali presso le eventuali strutture PNRR dei Comuni di Rovigo e di Castelguglielmo, salvo approvazione ministeriale delle progettazioni presentate.

Obiettivi specifici
Assicurare uno spazio abitativo con accesso a servizi per le lavoratrici e i lavoratori agricoli assunti tramite il Punto di Accesso Unico.

Potenziali player chiave
Comune di Rovigo, Comune di Castelguglielmo, Enti del Terzo Settore.

Potenziali partner principali
Associazioni locali di Concadirame, Ente Bilaterale (E.B.AGRI.RO.).

Potenziali destinatari
Lavoratrici e lavoratori.

Potenziali interventi

| Co-progettazione
La selezione degli Enti del Terzo Settore per la gestione delle eventuali strutture e degli interventi attraverso un avviso pubblico di co-progettazione, salvo approvazione ministeriale della progettazione presentata dal Comune di Rovigo per la realizzazione della struttura PNRR.

| Attivazione e consultazione della comunità
L'avvio di un percorso di coinvolgimento delle associazioni locali attive nell'ottica di costruire interventi integrati per inclusione sociale delle lavoratrici e dei lavoratori e favorire la partecipazione degli abitanti del quartiere alla gestione della struttura, offrendo spazi per la comunità.

| Valutazione delle candidature e delle esigenze abitative
L'individuazione delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno accesso alla struttura tra quelli in condizioni abitative non dignitose o assunti attraverso il Polo di Accesso Unico, dopo una valutazione individualizzata relativa a: tempi di impiego, disponibilità di soluzioni alternative (datori di lavoro, privati, ospitalità) eventuali fragilità, distanza dal luogo di lavoro, presenza di collegamenti per raggiungerlo.

| Attività di accompagnamento alla gestione dell'alloggio
L'organizzazione di attività di accompagnamento e supporto alle lavoratrici e ai lavoratori nella gestione dell'alloggio, dei conflitti e delle modalità condivise di gestione degli spazi e del rapporto con la cittadinanza e il Quartiere.

| Sportello di supporto legale
L'organizzazione di attività di orientamento legale in merito alla condizione di soggiorno, alla normativa e agli adempimenti in materia di immigrazione, asilo e condizione giuridica dello straniero.

| Mediazione linguistica e culturale
L'organizzazione di attività di mediazione linguistica e culturale rivolte alle lavoratrici e ai lavoratori che abitano la struttura e alla comunità locale, per favorire la comprensione reciproca di codici, linguaggi e contesto sociale di riferimento.

| Accompagnamento al reinserimento abitativo
L'organizzazione di attività di accompagnamento al reinserimento abitativo per le lavoratrici e i lavoratori che hanno concluso il periodo di lavoro agricolo, per il supporto nella ricerca dell'alloggio in uscita dalla struttura.

| Iniziative di inclusione sociale
La promozione e l'organizzazione di attività volte all'incontro tra le lavoratrici e i lavoratori che abitano la struttura e la comunità locale di Concadirame, per favorire la costruzione di relazioni sociali, anche utili al supporto nei percorsi di uscita.

Le fasi di implementazione

Prima fase	Seconda fase	Terza fase
Co-progettazione Attivazione e consultazione della comunità	Valutazione delle candidature e delle esigenze abitative	Attività di accompagnamento alla gestione dell'alloggio Sportello di supporto

		legale Mediazione linguistica e culturale Accompagnamento al reinserimento abitativo Iniziative di inclusione sociale

8.2.2 | Gli alloggi dei datori di lavoro

Una rete di alloggi messi a disposizione dai datori di lavoro per l'accoglienza delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli stagionali, co-gestita con il supporto del Polo di Accesso Unico.

Obiettivi specifici
Offrire sistemazioni alloggiative alle lavoratrici e ai lavoratori agricoli assunti attraverso il Punto di Accesso Unico, coinvolgendo le imprese agricole che hanno a disposizione delle strutture.

Potenziali player chiave
Imprese agricole, Terzo Settore, Ente Bilaterale (E.B.AGRI.RO).

Potenziali partner principali
Comune di Rovigo, CIA, Coldiretti, Confagricoltura, FLAI-CGIL, FAI-CISL, UILA-UIL.

Potenziali destinatari
Lavoratrici e lavoratori stagionali, Imprese Agricole.

Potenziali interventi

| Mappatura
La realizzazione di una mappatura preventiva della disponibilità alloggiativa immediata delle aziende agricole e della presenza di stabili che necessitano di interventi di adeguamento al fine di costruire un quadro di conoscenza complessivo delle disponibilità del territorio e pianificare le attività di accoglienza e gli eventuali interventi di adeguamento.

| Raccolta disponibilità
La predisposizione di attività di raccolta delle singole disponibilità delle imprese agricole ad ospitare le lavoratrici e i lavoratori attraverso il Polo di Accesso Unico (al momento della richiesta di manodopera).

| Raccolta esigenza
La predisposizione di attività di raccolta del bisogno alloggiativo delle lavoratrici e dei lavoratori da parte del Polo di Accesso Unico al momento della candidatura.

| Valutazione
La predisposizione di attività di valutazione in merito alla sistemazione alloggiativa adeguata per le lavoratrici e i lavoratori in relazione a: tempi di impiego, disponibilità di soluzioni alternative (datori di lavoro, privati, ospitalità) eventuali fragilità, distanza dal luogo di lavoro, presenza di collegamenti per raggiungerlo.

| Accompagnamento
L'organizzazione di attività di accompagnamento alla gestione dell'alloggio a supporto del datore di lavoro ospitante da parte degli Enti del Terzo Settore individuati per la gestione delle strutture PNRR.

| Risorse per adeguamento strutture
L'individuazione delle fonti di finanziamento messe a disposizione dal GAL polesano per la realizzazione di interventi strutturali e servizi rivolti alle comunità (PSR), o altri fondi (fondo mutualistico, programmazione UE) al fine di svolgere interventi di adeguamento delle strutture nelle disponibilità delle imprese agricole attualmente in disuso o non predisposte per l'accoglienza delle lavoratrici e dei lavoratori.

Le fasi di implementazione

Prima fase	Seconda fase	Terza fase
Avvio della mappatura	Avvio della raccolta disponibilità Avvio della raccolta esigenza Avvio delle attività di valutazione	Avvio delle attività di accompagnamento Avvio dell'attività di reperimento delle risorse per l'adeguamento di ulteriori strutture

8.2.3|
Le garanzie per l'accesso agli alloggi temporanei nel mercato immobiliare privato

Un sistema di garanzie per ampliare la rete di alloggi messa a disposizione nel mercato privato per lavoratrici e lavoratori agricoli stagionali individuati e assunti attraverso il Polo di Accesso Unico.

Obiettivi specifici
Favorire l'accesso al mercato privato degli alloggi delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli che necessitano di sistemazioni temporanee.

Potenziali player chiave
Enti del Terzo Settore (Polo di accesso unico), Regione Veneto (Progetto Common Ground).

Potenziali partner principali
UPPI, APE, ASPPI, CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Aziende Agricole, Comune di Rovigo.

Potenziali destinatari
Lavoratrici e lavoratori agricoli, imprese agricole, Proprietari di immobili.

Potenziali interventi

| Fondo di garanzia
La realizzazione di uno studio delle condizioni di fattibilità per la costituzione di un Fondo di Garanzia da parte di datori di lavoro, associazioni di categoria e risorse pubblico-private, per assicurare i locatori che attivano contratti di locazione transitori (ad uso temporaneo) in favore di lavoratrici e lavoratori agricoli stagionali individuati e assunti attraverso il Polo di Accesso Unico, attivabile in caso di morosità o mancato rilascio dell'alloggio da parte degli inquilini.

| Reperimento alloggi
La promozione di un eventuale avviso di manifestazione d'interesse per l'individuazione di soluzioni alloggiative nel mercato privato da destinare con contratti di locazione transitoria (ad uso temporaneo) alle lavoratrici e ai lavoratori stagionali individuati e assunti attraverso il Polo di Accesso Unico.

| Contratti di garanzia
La stipula di contratti con Terze parti (Associazioni, Datori di Lavoro, Enti locali) per alloggi concessi in comodato d'uso (o sublocazione concordata) alle lavoratrici e ai lavoratori agricoli stagionali.

| Campagna promozionale
La realizzazione di una campagna di comunicazione verso i proprietari immobiliari, in accordo con le associazioni di categoria del mondo agricolo e immobiliare, per favorire la diffusione e valorizzare il servizio.

| Accompagnamento alla ricerca attiva
L'organizzazione di attività di accompagnamento alla ricerca attiva dell'alloggio da parte degli Enti del Terzo Settore e del progetto Common Ground.

| Accompagnamento alla gestione
L'organizzazione di attività di accompagnamento alla gestione dell'alloggio da parte degli Enti del Terzo Settore (Polo di Accesso Unico).

Le fasi di implementazione

Prima fase	Seconda fase	Terza fase
Studio di fattibilità per la costituzione di un Fondo di Garanzia	Reperimento alloggi Avvio della stipula di contratti di garanzia Avvio della campagna promozionale	Avvio delle attività di accompagnamento alla ricerca attiva Avvio delle attività di accompagnamento alla gestione dell'alloggio

8.2.4 |
L'ospitalità diffusa
Una rete per l'eventuale ospitalità diffusa temporanea delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli stagionali da parte della cittadinanza, connessa al ciclo delle colture.

Obiettivi specifici
Potenziare la capacità ricettiva delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli del territorio attraverso il coinvolgimento di cittadine e cittadini.

Potenziali player chiave
Comune di Rovigo, Comune di Castelguglielmo, Enti del Terzo Settore (Polo di Accesso Unico).

Potenziali partner principali
Aziende agricole, CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Associazioni del territorio, cittadine e cittadini.

Potenziali destinatari
Lavoratrici e lavoratori agricoli stagionali individuati e assunti attraverso il Polo di Accesso Unico.

Potenziali interventi

| Regolamento per la gestione
La definizione di un regolamento per la gestione dell'ospitalità diffusa, la modalità di selezione delle cittadine e dei cittadini ospitanti e delle lavoratrici e dei lavoratori ospitati, le modalità di sostegno e le tempistiche di permanenza.

| Sostenibilità economica
L'individuazione delle formule diversificate di sostegno dei costi sostenuti dai soggetti ospitanti, in capo alle lavoratrici e ai lavoratori o a soggetti terzi.

| Avviso pubblico
La pubblicazione di un avviso pubblico per l'individuazione di cittadine e cittadini, associazioni e altri enti disponibili all'ospitalità di lavoratrici e lavoratori agricoli stagionali.

| Campagna di comunicazione
La promozione di una campagna (comunicativa e di incontri) congiunta tra Associazioni di categoria ed Enti locali per la promozione dell'ospitalità diffusa delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli stagionali connessa ai cicli delle colture e alla valorizzazione del lavoro agricolo di qualità.

|Formazione
La realizzazione di percorsi di formazione dei soggetti ospitanti per la gestione del rapporto con le lavoratrici e i lavoratori e la definizione delle modalità di ospitalità.

| Valutazione
L'organizzazione delle attività utili all'individuazione e alla valutazione delle caratteristiche delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli stagionali che necessitano di ospitalità da parte del Polo Unico di Accesso.

| Accompagnamento e mediazione
L'accompagnamento e la mediazione linguistica e culturale per la gestione del rapporto di ospitalità.

Le fasi di implementazione

Prima fase	Seconda fase	Terza fase
Definizione del regolamento per la gestione Definizione delle modalità di supporto economico differenziato	Avviso pubblico per il reperimento delle disponibilità ad ospitare Avvio della campagna di comunicazione	Formazione alle persone ospitanti Individuazione e valutazione delle lavoratrici e dei lavoratori ospitanti Avvio delle attività di accompagnamento e mediazione linguistica e culturale

8.2.5 | I trasporti

Un sistema di trasporto sociale a supporto del trasporto pubblico per il collegamento tra le diverse strutture alloggiative.

Obiettivi specifici
Assicurare alle lavoratrici e ai lavoratori agricoli la possibilità di raggiungere il luogo di lavoro.

Potenziali player chiave
Comune di Rovigo, Ente Bilaterale (E.B.AGRI.RO), Enti del Terzo Settore, CIA, Coldiretti, Confagricoltura.

Potenziali partner principali
Sindacati, Datori di lavoro, Regione Veneto (settore trasporti).

Potenziali destinatari
Lavoratrici e lavoratori agricoli stagionali.

Potenziali interventi

| Trasporto sociale di lavoratrici e lavoratori
L'avvio di una eventuale sperimentazione di un sistema di trasporto sociale verso il Comune di Lusia a partire dal protocollo stipulato da Comune di

Rovigo, FLAI-CGIL, Cooperativa Porto Alegre, AUSER, nell'ambito del progetto Diagrammi Nord.

| Individuazione degli Enti del Terzo Settore
La mappatura delle risorse e delle organizzazioni del territorio che possono mettere a disposizione mezzi e personale, anche volontario per il trasporto sociale delle lavoratrici e dei lavoratori stagionali.

| Compartecipazione
La quantificazione della quota pro-capite necessaria per sostenere il costo del trasporto e la definizione della quota sostenuta da datore di lavoro e da lavoratore (e l'eventuale individuazione di fondi pubblici-privati per sostenere la sperimentazione).

| Punti di raccolta
L'individuazione di punti di raccolta strategici, raggiungibili dalle diverse strutture, per favorire l'accesso delle lavoratrici e dei lavoratori al sistema di trasporto sociale.

| Potenziamento del servizio di trasporto pubblico
L'avvio di un tavolo di confronto con Regione Veneto e Azienda del trasporto pubblico locale (BusItalia) per la ridefinizione di alcune tratte e degli orari di trasporto nel corso dell'estate, al fine di potenziare il sistema di trasporto pubblico e favorire gli spostamenti autonomi di lavoratrici e lavoratori agricoli.

| Sharing Mobility
Il potenziamento delle forme di "sharing mobility" sostenibili a beneficio di tutta la cittadinanza, anche attraverso la definizione di accordi di programma tra diverse amministrazioni per la realizzazione di un sistema condiviso intercomunale.

Le fasi di implementazione

Prima fase	Seconda fase	Terza fase
Individuazione dei soggetti che possono mettere a disposizione mezzi, personale e risorse per le attività di trasporto Definizione delle modalità di compartecipazione alla spesa da parte di lavoratrici, lavoratori e imprese agricole	Individuazione dei punti di raccolta delle lavoratrici e dei lavoratori Avvio delle attività di trasporto	Ampliamento del servizio pubblico Ampliamento delle forme di "sharing mobility"

8.3 |
LA VALORIZZAZIONE DEL LAVORO AGRICOLO DI QUALITA'

Un insieme di iniziative, incentivi, premialità e condizionalità che valorizzi il lavoro agricolo di qualità del territorio attento al lavoro, alla salute, all'ambiente e al benessere in generale.

Obiettivi specifici
Incentivare la crescita delle imprese agricole di qualità e la loro partecipazione al sistema di incontro domanda offerta attraverso il Punto di Accesso Unico. Diffondere la cultura del lavoro agricolo di qualità e del benessere e favorire l'innovazione e la crescita del lavoro agricolo.

Potenziali player chiave
Comune di Rovigo, Ente Bilaterale (EBAGRIRO), Dip. Giurisprudenza UniFe (sede di Rovigo).

Potenziali partner principali
CIA, Coldiretti, Confagricoltura, FLAI-CGIL, FAI-CISL, UILA-UIL (e sezioni giovani), Regione Veneto, INPS, Urban Center - Innovation Lab Rovigo.

Potenziali interventi

| Collaborazione con INPS
Il rafforzamento della collaborazione con l'INPS di Rovigo per promuovere l'istituenda sezione territoriale della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità.

| Un marchio/bollino di qualità
L'istituzione di un "marchio/bollino" per le aziende che accedono al sistema di pianificazione (con requisiti minimi, incrementali e progressivi).

| Il collegamento con la Rete del Lavoro Agricolo di Qualità
La definizione delle modalità di interazione tra il "marchio/bollino" connesso alla partecipazione al sistema legato al Polo di Accesso Unico e i requisiti previsti dalla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità, per favorire la reciproca crescita.

| Premialità per gare d'appalto
L'eventuale definizione di un sistema di punteggi premiali per la partecipazione a gare d'appalto per le aziende in possesso del "marchio/bollino".

| Formazione digitale e tecnologica
La promozione di momenti formativi per favorire l'innovazione tecnologica e digitale delle aziende agricole, anche in raccordo con l'Urban Center - Rovigo Innovation Lab, connessi alla promozione e alla commercializzazione dei prodotti, alle innovazioni nelle colture, alla messa in sicurezza del territorio e alla cura dell'ambiente.

| Formazione nelle scuole
La promozione di momenti formativi nelle scuole e visite scolastiche nelle fattorie didattiche per la valorizzazione del lavoro agricolo di qualità.

| Campagna promozionale
La promozione di una campagna di comunicazione verso la cittadinanza per promuovere la cultura della stagionalità e dell'agricoltura di qualità, connesse ai diritti delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli.

| Mercati dei prodotti locali
Il potenziamento e la valorizzazione dei mercati dei prodotti locali come occasioni di iniziativa culturale e interculturale per la diffusione delle tematiche inerenti il lavoro agricolo di qualità, la stagionalità, il benessere e gli interventi del presente PLM.

| Autoproduzione e orti sociali
L'implementazione e l'ampliamento degli spazi dedicati agli orti sociali urbani per favorire la diffusione delle pratiche di autoproduzione e condivisione.

Le fasi di implementazione

Prima fase	Seconda fase	Terza fase
Collaborazione con INPS per RLAQ Formazione nelle scuole Campagna promozionale	Istituzione di un marchio/bollino di qualità Definizione delle modalità di interazione tra marchio/bollino e RLAQ	Premialità per gare d'appalto Formazione digitale e tecnologica Potenziamento dei mercati dei prodotti locali Ampliamento orti sociali urbani

8.4 |
UNA RETE PER L'EMERSIONE DELLE VITTIME DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

Una rete diffusa e competente di antenne territoriali per la prevenzione e l'emersione di vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo.

Obiettivi specifici
Offrire alle vittime di sfruttamento lavorativo maggiori occasioni di contatto con soggetti competenti che possano attivare la rete dei servizi di protezione e assistenza.

Potenziali player chiave
Prefettura di Rovigo (Consiglio Territoriale per immigrazione), Regione Veneto (Progetto Common Ground, Anti-tratta), ITL Rovigo e Ferrara, Forze dell'Ordine, altre agenzie di vigilanza.

Potenziali partner principali
Comune di Rovigo (partner progetto regionale Anti-tratta), Comune di Castelguglielmo, Servizi Pubblici del territorio, Enti del Terzo Settore del territorio.

Destinatari
Lavoratrici e lavoratori agricoli stagionali.

Interventi

| Rete di collaborazione
La costituzione di una rete ampia di soggetti del territorio che collaborano per l'emersione delle vittime di sfruttamento lavoratori e caporalato e la prevenzione delle potenziali vittime.

| Formazione congiunta per conoscenza dei servizi
La promozione di momenti di formazione congiunta tra i diversi attori del territorio per la conoscenza reciproca dei servizi e delle modalità di presa in carico/contatto potenziale con lavoratrici e lavoratori vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo.

| Formazione per identificazione delle vittime di sfruttamento
La promozione di momenti di formazione per il potenziamento delle competenze della rete in merito all'identificazione preliminare delle

vittime di sfruttamento lavorativo funzionale alle procedure di *referral* e all'attivazione dei servizi dedicati all'emersione e alla protezione.

| Formazione in favore delle imprese agricole
La promozione di momenti formativi proposti dalle Associazioni di categoria e dall'Ente bilaterale sui rischi connessi allo sfruttamento lavorativo e al caporalato.

| Informazione alle beneficiarie e ai beneficiari dei servizi esistenti
Il rafforzamento di momenti di informazione rivolti ai beneficiari dei servizi esistenti, in tema di diritto del lavoro e sfruttamento lavorativo (CAS, SAI, altre forme di accoglienza).

| Declinazione territoriale delle Linee Guida
La definizione congiunta del modello territoriale di applicazione delle Linee Guida in materia di identificazione, protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura.

| Sportelli mobili congiunti
La promozione di sportelli mobili congiunti sul territorio per intercettare e informale le vittime e le potenziali vittime di sfruttamento lavorativo;

| Protocollo operativo
La definizione di un protocollo per la formalizzazione della rete e la definizione di Linee Guida operative per la gestione integrata del percorso di identificazione, emersione, protezione;

| Campagna di comunicazione
Una campagna di comunicazione verso le lavoratrici e i lavoratori agricoli per la promozione dei servizi volti all'emersione e alla protezione delle vittime di sfruttamento lavorativo;;

Le fasi di implementazione

Prima fase	Seconda fase	Terza fase
Costituzione della rete di collaborazione	Formazione congiunta sui servizi Formazione specifica su identificazione vittime di sfruttamento Informazione di beneficiarie e beneficiari dei servizi Campagna di comunicazione	Sportelli mobili congiunti Declinazione territoriale delle Linee Guida Formazione in favore delle imprese agricole Protocollo operativo

8.5 |
UNA RETE PER IL REINSERIMENTO LAVORATIVO DELLE VITTIME DI SFRUTTAMENTO E L'AGRICOLTURA SOCIALE

Una rete per favorire il reinserimento lavorativo delle vittime di sfruttamento lavorativo e delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli a fine contratto stagionale.

Obiettivi specifici
Costruire percorsi individualizzati di reinserimento lavorativo in maniera integrata, con il coinvolgimento attivo di diversi soggetti.

Potenziali player chiave
Enti del Terzo Settore con specifica competenza, Regione Veneto (Progetto Common Ground, Anti-tratta), Centro per l'Impiego (Veneto Lavoro), Comune di Rovigo.

Potenziali partner principali
Servizi Pubblici (SIL, CSM, SERD), Aziende agricole Agricoltura Sociale, Servizi per il Lavoro, Enti di formazione professionale.

Destinatari
Vittime di sfruttamento lavorativo, lavoratrici e lavoratori agricoli a fine contratto stagionale.

Interventi

| L'integrazione tra i servizi
Il rafforzamento del lavoro congiunto tra Ente Locale, Centro per l'Impiego e soggetti del Terzo Settore con competenze specifiche per l'attivazione dei percorsi previsti dal programma GOL.

| Definizione delle modalità di attivazione congiunta del programma GOL
Definizione del processo di attivazione congiunta del programma GOL (azioni 3 e 4 della Regione Veneto) per il reskilling e l'inclusione lavorativa di soggetti in condizione di fragilità.

| Progetti individualizzati
L'avvio delle attività di progettazione di percorsi individualizzati finalizzati al reinserimento lavorativo delle vittime di sfruttamento lavorativo e delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli a fine contratto, in raccordo con il Punto di Accesso Unico.

|Formazione linguistica
La definizione di programmi flessibili di formazione linguistica funzionale all'accesso delle vittime di sfruttamento lavorativo e delle lavoratrici e lavoratori agricoli a fine contratto ai percorsi di formazione professionale.

| Formazione professionale
La definizione di programmi di formazione professionale adeguati alle caratteristiche delle beneficiarie e dei beneficiari degli interventi.

| Mappatura delle aziende
L'avvio di una mappatura strutturata e permanente delle aziende del territorio interessate all'assunzione delle beneficiari e dei beneficiari degli interventi.

| Formazione alle imprese
L'organizzazione di attività di formazione alle imprese del territorio sui vantaggi e le opportunità della Diversity & Inclusion Strategy

| L'accompagnamento delle imprese
Accompagnamento e Diversity & Inclusion Strategy in favore delle aziende che assumono vittime di sfruttamento lavorativo e lavoratrici e lavoratori stagionali a fine contratto.

| Agricoltura sociale
La promozione di una rete di imprese agricole che praticano l'Agricoltura Sociale per il reinserimento delle persone con particolari fragilità.

Fasi di implementazione

Prima fase	Seconda fase	Terza fase
Costituzione di un'equipe integrata Definizione delle modalità di attivazione congiunta del programma GOL	Avvio delle attività di progettazione individualizzata Mappatura delle aziende Formazione Diversity & Inclusion Strategy Definizione di programmi di formazione linguistica	Accompagnamento Diversity & Inclusion Strategy Rete di imprese che praticano Agricoltura Sociale

	Definizione di programmi di formazione professionale	

9 |

IL SISTEMA DI GOVERNANCE E MONITORAGGIO

9.1 |
GLI AMBITI COMUNI

Per assicurare la governance e il monitoraggio del processo di implementazione degli interventi del presente Piano Locale Multisettoriale sono individuati i seguenti spazi comuni di indirizzo politico e confronto con funzioni e composizioni diversificate.
La permanenza/proposizione degli strumenti di seguito descritti è assicurata dall'Assessorato al Welfare e alla Coesione Sociale e rimane connessa alle ulteriori disponibilità delle risorse umane, strumentali ed economiche degli enti coinvolti.

| La Cabina di Regia del Piano Locale Multisettoriale
E' istituita dall'Assessorato al Welfare e alla Coesione Sociale del Comune di Rovigo una Cabina di Regia di indirizzo politico, che riunisce le organizzazioni facenti parte del nucleo primario per il coordinamento degli interventi previsti dal presente Piano Locale Multisettoriale, il monitoraggio dell'implementazione delle azioni, la valutazione in merito alla realizzazione degli obiettivi e l'eventuale aggiornamento degli ambiti e delle attività necessarie alla realizzazione degli obiettivi stessi, alla luce dei cambiamenti di contesto o di sopravvenute esigenze.
La Cabina di Regia è convocata ogni due mesi e, in ogni caso, con cadenza almeno trimestrale.
La composizione della Cabina di Regia può essere ampliata e modificata su proposta delle organizzazioni facenti parte e approvata dall'Ente locale.

| I Tavoli Tecnico-Operativi
Sono istituiti dall'Assessorato al Welfare e alla Coesione Sociale del Comune di Rovigo, i Tavoli Tecnico-Operativi per la progettazione e

l'implementazione dei diversi interventi previsti dal presente Piano Locale Multisettoriale.
La composizione è variabile a seconda dei diversi ambiti di intervento. Ai Tavoli partecipano le organizzazioni di volta in volta convocate a seconda delle esigenze operative.
I Tavoli sono convocati a seconda delle esigenze operative.
Per le attività relative all'ambito di intervento "emersione" di cui al punto 8.4 del presente Piano Locale Multisettoriale, è prevista la costituzione di un coordinamento a regia Prefettizia per la messa in rete dei soggetti del territorio che vengono in contatto con vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo in ambito agricolo e non.

| Il Board di esperti
Per la valutazione dei risultati raggiunti dal Piano Locale Multisettoriale e l'aggiornamento delle strategie previste, è istituito dall'Assessorato al Welfare e alla Coesione Sociale del Comune di Rovigo un Board di esperti scelti tra figure riconosciute nel mondo agricolo, accademico e professionale.
Il Board si riunisce con cadenza semestrale e fornisce pareri alla Cabina di Regia sulle attività svolte e indicazioni in merito alle novità, ai cambiamenti e ai *trend* in atto, al fine di poter utilmente aggiornare le strategie e gli obiettivi del Piano Locale Multisettoriale.

| Il Tavolo prefettizio
Per il monitoraggio del fenomeno e l'analisi di dati e bisogni utili al contrasto allo sfruttamento del lavoro agricolo e al caporalato rimane ferma la competenza della locale Prefettura di Rovigo nell'ambito del Tavolo prefettizio convocato in materia, così come previsto dal Protocollo d'Intesa per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e del caporalato sottoscritto in data 14 luglio 2021.

9.2 |
Le modalità di gestione

Per la gestione e l'implementazione del Piano Locale Multisettoriale si prevedono le seguenti linee di indirizzo.

| I Protocolli
La stipula di specifici protocolli tra le organizzazioni pubbliche e private del territorio per l'implementazione e la realizzazione delle azioni e degli interventi previsti dal presente Piano Locale Multisettoriale

| Gli accordi di programma
La stipula di specifici accordi, di cui all'art. 34 del D.lgs. 267/200 (TUEL) e all'art. 15 della L. 241/1990, tra le Amministrazioni Pubbliche del territorio per la realizzazione delle azioni intercomunali e l'ampliamento degli interventi previsti dal presente Piano Locale Multisettoriale.

| L'Integrazione e la trasversalità delle azioni
L'integrazione tra le diverse azioni previste dal presente Piano Locale Multisettoriale e tra queste e i servizi e gli interventi attivati nel contesto territoriale, al fine di realizzare attività organiche, interconnesse ed evitarne la segmentazione.
L'ottimizzazione degli interventi trasversali alle diverse azioni previsti dal presente Piano Locale Multisettoriale, operando in sinergia e complementarietà nel campo della mediazione linguistica e culturale, dell'accompagnamento alla gestione dell'alloggio, all'inserimento abitativo e lavorativo e alla progettazione individualizzata, al fine di evitare la segmentazione e la sovrapposizione delle attività e valorizzare le competenze specifiche di ciascuna organizzazione coinvolta.

| L'implementazione graduale degli interventi
Una modalità di implementazione degli interventi graduale e modulare, che permetta fin da subito l'avvio delle attività già realizzabili con risorse presenti e la loro sperimentazione concreta come test permanente per verificarne efficacia, desiderabilità, sostenibilità e fattibilità, e permettere la successiva progettazione e implementazione incrementale di interventi via via più strutturati.

| Il reperimento delle risorse
L'impegno comune ad avviare una costante ricerca di risorse utili a rendere sostenibili e realizzabili le azioni previste dal presente Piano Locale Multisettoriale e a progettare in maniera condivisa gli interventi, nei limiti di quanto previsto dagli specifici avvisi, dagli ambiti tematici e dalla normativa vigente.

| Rispetto della normativa

La realizzazione del presente Piano Locale Multisettoriale avviene nel rispetto della vigente normativa in materia di contratti pubblici (D.lgs 36/2023), di quanto previsto dall'art. 55 del D.lgs 117/2017 (Codice del Terzo Settore) e, più in generale, dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza della Pubblica Amministrazione (L. 241/1990).